

**PETRUCCELLI.** Si fissino le mie interpellanze per domenica ventura piuttosto che oggi.

*Molte voci.* Sì! sì!

*Altre voci.* No! no!

**MASSARI.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

L'argomento che deve trattare l'onorevole Petruccelli è un argomento troppo grave per poterlo discutere al fine di una seduta. Dilemma: o volete fare, signori, una discussione seria sulla politica estera, e dovete rimandarla a domenica, poichè la Camera ha deciso che queste discussioni non debbano aver luogo nel corso della settimana; o non volete fare una discussione seria, e allora, a dirla schietta, è meglio che l'onorevole Petruccelli rinunci alla sua interpellanza.

*Voci.* Domani! No! domenica!

**PETRUCCELLI.** Io prego caldamente la Camera di mettere questa discussione per domani.

*Moltissime voci.* No! no!

**PRESIDENTE.** Risponderanno col voto.

**ALFIERI.** Domando la parola per una mozione d'ordine.

Io faccio un'altra proposta. Io chiedo che l'interpellanza sia incominciata ora, e, quando la discussione non possa esaurirsi, se ne rimandi la continuazione a sedute straordinarie di mattina o di sera nei giorni seguenti, senza interrompere il corso dei lavori ordinari della Camera, come fu pochi giorni fa stabilito. Dunque il dibattimento si apra ora, e, se non si termina, si faccia una seduta stasera o anche domani sera.

*Voci.* Stasera. (No! no!)

**GALENGA.** Domattina alle otto. (No! no!)

**PRESIDENTE.** Il deputato Alfieri propone che l'interpellanza cominci ora, e poi sia continuata in altre sedute straordinarie.

**PETRUCCELLI.** Io non potrei aderire, io prego la Camera di fissare l'interpellanza a domani, o domenica.

**GALENGA.** Io faccio un'altra proposta, che cioè, la Camera faccia una seduta straordinaria domani mattina alle ore nove. (*Rumori, e voci.* No! no!)

**BATAZZI, presidente del Consiglio.** Pregherei la Camera di non tenere così facilmente sedute nel mattino, perchè i ministri hanno gran bisogno di disbrigare i lavori a cui debbono attendere; i deputati debbono intervenire negli uffici, e le Commissioni debbono preparare le loro relazioni.

Ora, se si tiene seduta nel mattino e nel pomeriggio, non si potrà fare alcun altro lavoro.

Io prego quindi la Camera di voler rimandare le interpellanze a domenica.

*Voci.* Sì! sì!

**PRESIDENTE.** Le interpellanze sono rimesse a domenica.

La seduta è levata alle ore 4 3/4.

*Ordine del giorno per la tornata di domani:*

1° Seguito della discussione sul progetto di legge concernente la convenzione pel servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto.

Discussione dei progetti di legge:

2° Strade nazionali della Sardegna;

3° Tasse universitarie;

4° Riconoscimento dei gradi e pensioni militari conferiti dal Governo siciliano nel 1848;

5° Cumulo d'impieghi, d'assegnamenti e di pensioni;

6° Privativa dei sali e tabacchi;

7° Trasporto della Pinacoteca.

# TORNATA DEL 7 LUGLIO 1862

PRESIDENZA DEL COMMENDATORE TECCHIO, PRESIDENTE.

**SOMMARIO.** *Atti diversi.* — Domande diverse dei deputati Di San Donato, Pisanelli e Lazzaro, e risposte del ministro per i lavori pubblici. — Relazioni sui progetti di legge: ordinamento del personale di segreteria presso le prefetture e sotto-prefetture; strada nella valle della Roia. — Lettera del ministro deg' i esteri concernente la nomina del deputato Caracciolo di Bella a inviato straordinario a Costantinopoli — Osservazioni del deputato Bixio, oppugnate dal deputato De Cesare e dal presidente del Consiglio. — Discussione incidentale circa il progetto di legge per un servizio postale marittimo da Ancona all' Egitto — Questione d'ordine del deputato Ricciardi, e proposte diverse dei deputati Vacca, relatore, De Cesare, Ruggie.o e Bixio, discusse o combattute dai deputati Susani, Ninchi, e dal ministro per i lavori pubblici — Sulle osservazioni dei deputati Bixio, Valerio e De Cesare, si adotta la questione pregiudiziale a riguardo di una lettera di un aspirante alla convenzione pervenuta al presidente — Appunti generici del deputato Romano G., ribattuti dal ministro per i lavori pubblici e dal deputato Boggio — Schiarimenti forniti dai deputati Marliani e Mancini in opposizione al voto svolto dal deputato Bixio — Parlano nello stesso senso il ministro per i lavori pubblici e il deputato De Cesare — Il voto è ritirato — È approvata la proposta della Giunta. — Mozione per la presentazione di un disegno di legge del deputato Di San Donato per sospensione della nuova tariffa dei tabacchi nelle provincie napoletane. — Discussione del progetto di legge circa le strade nazionali della Sardegna — Discorsi in appoggio dei deputati Mordini e Toscanelli, che contengono censure e quesiti, e risposte del ministro per i lavori pubblici e del relatore Valerio — Parole dei deputati Castellano e Mellana — Si chiude la discussione generale, e si approva l' articolo 1 — Emendamenti diversi all' articolo 2. — Annunzio d'interpellanze dei deputati Imbriani, Argentino e Susani, e giorno in cui dovranno aver luogo.

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

**MASSARI**, segretario, legge il processo verbale della tornata precedente, il quale è approvato, ed espone il seguente sunto di petizioni:

8436. Alcuni cittadini di Piedimonte di Alife, di San Potito, provincia di Terra di Lavoro, rivolgono copia di un'offerta fatta al ministro delle finanze di compra di alcuni fondi demaniali.

8437. Namias avvocato Achille, da Milano, propone alcune modificazioni alla legge sulla tassa di bollo per la sua applicazione alla Lombardia, onde porla in armonia con alcune disposizioni ivi vigenti in materia processuale civile.

## ATTI DIVERSI.

**PRESIDENTE.** Sono pervenuti alla Camera i seguenti omaggi.

Dal commendatore Fenicia, da Napoli, due esemplari di un'epistola al Sommo Pontefice;

Dal notaio Sciarretta Gennaro, da Sessa, quattro esemplari di un progetto inteso a migliorare il notariato.

Annunzio alla Camera che il deputato Catucci ha

presentato un disegno di legge che sarà trasmesso agli uffici per vedere se ne autorizzano la lettura.

Il deputato Briganti-Bellini, con vari altri suoi colleghi, il deputato Minervini ed il deputato Mancini hanno del pari presentato tre disegni di legge che saranno trasmessi anch'essi agli uffici, per vedere se ne autorizzano la lettura.

Il deputato Gigliucci ha facoltà di parlare sul sunto delle petizioni.

**GIGLIUCCI.** Prego la Camera di voler dichiarare di urgenza la petizione 8326, presentata dal comune di Porto San Giorgio. La petizione concerne somministrazioni fatte a truppe colà di passaggio.

Siccome questo comune si trova in condizioni eccezionali, così domando un temperamento eccezionale.

(È dichiarata d'urgenza.)

**PRESIDENTE.** Il ministro per l'agricoltura e commercio ha la parola.

**PEPOLI**, ministro per l'agricoltura e commercio. Domanderei alla Camera di voler mettere domani all'ordine del giorno degli uffici la legge sul credito fondiario.

**PRESIDENTE.** Non essendovi opposizioni, la legge sul credito fondiario sarà messa domani all'ordine del giorno degli uffici.

**CATUCCI.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Catucci ha la parola.

**CATUCCI.** Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione di Maria Antonia Montella, vedova infelice e madre di cinque figli, la quale domanda una pensione di giustizia spettante a suo marito Angelo Ferrante, alfiere dei cannonieri di marina nel 1820, destituito e condannato per cause politiche, il quale finalmente moriva nel 1849 dopo una sequela di sventure politiche.

Questa infelice ha domandato questa pensione nelle vie solite ed ordinarie e nulla ha potuto ottenere, per ciò ricorre oggi fidente alla Camera per avere la giustizia che l'è stata negata.

**PRESIDENTE.** Non essendovi opposizioni, la petizione 8430 si intenderà decretata d'urgenza.

(È decretata d'urgenza.)

**DI SAN DONATO.** Pregherei la Presidenza di voler proporre alla sollecita discussione del Parlamento il progetto di legge sull'unificazione delle monete e sugli spezzati di bronzo. Essa è di grandissima importanza per le provincie del mezzogiorno.

Ne dirò le ragioni.

Coll'aumento della tariffa sui sali e tabacchi, il sigaro che costava anticamente un soldo napoletano del valore di quattro centesimi e qualche frazione, è elevato a cinque centesimi.

Ora, difettandosi di legale moneta per pagare, il popolo napoletano è condannato di aggiungere all'antico soldo napoletano una frazione che giunga al valore del nuovo soldo italiano, con suo discapito e con difficoltà immensa.

Pregherei quindi la Presidenza a voler mettere all'ordine del giorno di domani tale urgentissimo schema di legge.

**PRESIDENTE.** Quando gli uffici avranno nominata la Commissione, e la Commissione avrà presentata la sua relazione, allora si potrà fissare il giorno della discussione.

**DI SAN DONATO.** Mi pare che sia già stata distribuita la relazione; mi dispiacerebbe che non lo fosse.

**PRESIDENTE.** Fu distribuita la relazione della legge come l'ha presentata il ministro, ma gli uffici non l'hanno per anco esaminata.

**PISANELLI.** Vedendo al banco dei ministri l'onorevole ministro dei lavori pubblici, mi permetto di chiedergli uno schiarimento.

È corsa voce più volte in Napoli che il Governo intenda sopprimere la scuola dei ponti e strade di Napoli, la quale, a mio giudizio, è una istituzione utile non solo per i Napoletani, ma credo anche all'Italia tutta, e che con grande vantaggio di tutta Italia potrebbe essere accresciuta e migliorata.

Io spero che queste voci, che di quando in quando si riproducono, siano del tutto prive di fondamento, e desidererei nell'interesse del Governo e del paese esserne direttamente e apertamente assicurato dall'onorevole ministro, ed è perciò che gli ho rivolto la mia domanda.

**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** Io non so

veramente come si sia diffusa la voce che accennava l'onorevole Pisanelli, della soppressione della scuola di applicazione di Napoli, perchè in occasione appunto che io fui a Napoli, e quando ebbi il piacere di vedere molti dei professori di quella scuola, ho dichiarato nel modo il più preciso ed il più esplicito che era lontanissima dal Governo qualunque idea di sopprimere quella scuola; che anzi, se c'era qualche concetto nella mente del Governo, era quello di pensare a migliorarla, a perfezionarla, ad estenderla fors'anche, e a fondarne qualche altra simile in altre parti del regno, ma non mai di sopprimere quella scuola che da tanto tempo e così egregiamente funziona in Napoli.

Credo che queste assicurazioni basteranno ad assicurare l'onorevole Pisanelli, e a togliere di mezzo tutte le voci che si sono divulgate su questo punto, e che dichiaro non avere il menomo fondamento.

**PISANELLI.** Mi dichiaro soddisfatto, e ringrazio l'onorevole ministro della sua dichiarazione.

**LAZZARO.** Poichè veggo al suo banco l'onorevole ministro dei lavori pubblici, in assenza dell'onorevole presidente del Consiglio, desidero fargli una domanda credendo che egli possa ugualmente rispondere.

Un telegramma ci dà la notizia spiacevole d'un avvenimento accaduto nella provincia di Salerno, cioè di masnadieri sbarcati sul Cilentano per appertare il disordine a quelle popolazioni.

Ora io bramerei di sapere, per tranquillare gli animi nostri e l'opinione pubblica, se il Governo abbia notizie più tranquillanti relativamente all'ultimo fatto avvenuto in quella provincia, dove s'aspettava un fatto d'armi tra la truppa e quella mano di briganti che in Roma si organizzano a nostro danno.

**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** L'onorevole Lazzaro sa che le notizie che si riferiscono alla sicurezza interna dello Stato non le riceve il ministro per i lavori pubblici, per cui io non sono in grado di dargli conto delle ultime notizie che possono essere giunte recentemente intorno al fatto da lui accennato.

Però le notizie che si ebbero facevano conoscere che l'affare era di minore gravità di quello che si credeva dapprima, e da quel che io so, nessuna più grave notizia è giunta posteriormente a cognizione del Ministero.

Del resto, se l'onorevole Lazzaro vorrà attendere il presidente del Consiglio, egli potrà dargli maggiori spiegazioni.

**LAZZARO.** Per non far perdere tempo alla Camera io per ora mi limito ad appagarmi delle spiegazioni date dal ministro dei lavori pubblici, cioè che non sieno giunte notizie più gravi su questo fatto. Mi riservo su di ciò quanto ad ulteriori schiarimenti.

**CASO.** Vari cittadini di Piedimonte, di San Potito, di Alife e di altri comuni di Terra di Lavoro, con petizione registrata al numero 8436, sottopongono al senno della Camera talune osservazioni nel fine di rendere la vendita dei beni demaniali più proficua al tesoro, e nel tempo stesso di facilitarne l'acquisto ai piccoli possi-

denti. Prego la Camera a voler ordinare che questa petizione sia trasmessa alla Commissione del relativo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** Di suo diritto questa petizione sarà inviata alla Commissione che si occupa del progetto di legge relativo alla vendita dei beni demaniali.

Il deputato Berteà scrive domandando per urgenti affari un congedo di giorni cinque.

(È accordato.)

Il deputato Torrigiani, dovendo assentarsi, domanda un congedo di giorni dieci.

(È accordato.)

Il deputato De Blasiis domanda per affari imperiosi un congedo d'un mese.

(È accordato.)

**CRISPI.** Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 8424, colla quale 3872 cittadini della provincia di Catania chiedono che sia adottata la legge per la censuazione dei beni ecclesiastici.

Siccome esiste uno schema di legge, sul quale fu già deposta sul banco della Presidenza la relazione della Commissione che ne era incaricata dell'esame, invocherei dalla Camera di voler ordinare che questa petizione fosse inviata alla stessa Commissione, affinché potesse riferirne a voi, quando verrà in discussione la legge medesima.

**PRESIDENTE.** Si intenderà di diritto inviata alla Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge su questa materia.

**CRISPI.** Chiederei che venisse pure dichiarata d'urgenza la petizione 8411, colla quale il signor Luigi Orlando chiede un provvedimento, affinché tutti gli esuli, i quali furono condannati dalla Commissione straordinaria finanziaria istituita in Sicilia nel tempo della restaurazione borbonica, potessero aver mezzo di provvedersi giudiziariamente contro le decisioni di quella Commissione.

Allorchè i Borboni ritornarono in Sicilia, stabilirono una Commissione finanziaria nello scopo di rivedere i conti di coloro che avevano avuto una parte qualunque nell'amministrazione pubblica durante il Governo rivoluzionario del 1848.

Questa Commissione decideva *ad modum belli* senza dare adito ai convenuti di difendersi secondo le forme ordinarie della procedura civile. Risultava da ciò che molte condanne arbitrarie furono pronunziate, delle quali molti esuli non ebbero conoscenza che il giorno in cui il paese ritornò a libertà.

Ora tutti quegli individui che si trovano colpiti definitivamente e senza rimedio chiedono che con un provvedimento legislativo sia loro permesso di opporsi a quelle sentenze per difendersi e, laddove la ragione fosse dalla loro parte, liberarsi da debiti che realmente non esistono.

Gli è perchè prego la Camera di voler dichiarare d'urgenza questa petizione, acciocchè l'implorato provvedimento possa esser dato al più presto.

(È ammessa l'urgenza.)

**RELAZIONI SOPRA PROGETTI DI LEGGE.**

**PRESIDENTE.** Il deputato Panattoni ha la parola.  
**PANATTONI, relatore.** Ho l'onore di presentare alla Camera la relazione della Commissione incaricata dell'esame del progetto di legge per l'ordinamento uniforme del personale di segreteria presso gli uffici di prefettura e sotto-prefettura del regno.

Prego la Camera di osservare che l'esame di questo progetto è sollecitato da una quantità di petizioni; che si sono stampati opuscoli in proposito; che se ne occuparono molti impiegati; che alcuni dei nostri colleghi fanno sollecitazioni frequenti, specialmente per le provincie mediane e meridionali; ed anche il ministro dell'interno ha fatto sentire che, ove questa legge fosse ritardata, ne nascerebbero imbarazzi nell'ordine gerarchico e nel servizio amministrativo. Perciò io prego la Camera di comprendere questa legge fra le più urgenti, e di affrettarne la discussione.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Unisco le mie preghiere a quelle del relatore della Commissione, onorevole Panattoni, perchè la Camera voglia dichiarare d'urgenza questa legge, sia per l'importanza della legge, sia perchè non credo possa dare luogo a seria e grave discussione.

**PRESIDENTE.** Se non vi sono osservazioni, si intenderà che questa legge debba comprendersi fra le urgenti.

Il deputato Biancheri ha facoltà di parlare per presentare una relazione.

**BIANCHERI, relatore.** Ho l'onore di deporre sul banco della Presidenza la relazione sul progetto di legge per la costruzione di una strada nella valle della Roia.

**PRESIDENTE.** Sarà stampata e distribuita.

**ANNUNZIO DELLA NOMINA AD UN UFFICIO DIPLOMATICO DEL DEPUTATO CARACCIOLO DI BELLA.**

**PRESIDENTE.** Il ministro degli affari esteri, generale Giacomo Durando, scrive:

« Il sottoscritto ha l'onore di partecipare a V. S. Ill<sup>ma</sup> che S. M. ha nominato in qualità di suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. imperiale il Sultano, il commendatore Camillo Caracciolo marchese di Bella, deputato al Parlamento nazionale.

« Nel pregare la S. V. Ill<sup>ma</sup> di estendere questa comunicazione alla Camera dei deputati, ecc. »

**BIXIO.** Si può parlare sopra questa comunicazione?

Io vorrei domandare a titolo di curiosità che cosa farà a Costantinopoli l'onorevole Caracciolo di Bella. Costantinopoli, che aveva a rappresentante nostro il generale Durando, è un paese di tale importanza, paese dove s'agitano adesso quistioni che deggono trasformare il mondo, che veramente avrei desiderato vi si

destinasse un uomo noto per servizi resi e tale che potesse esercitare un'influenza maggiore. Certo il Caracciolo è uomo amante del suo paese, ma chi conosce il Caracciolo (*Rumori*) come diplomatico?

**PRESIDENTE.** La qualità che egli riveste, secondo consta da questa comunicazione, è d'invitato straordinario e ministro plenipotenziario.

(*Il presidente del Consiglio s'alza per parlare.*)

**DE CESARE.** Domando la parola.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Risponderò a tutti e due ad un tempo.

**DE CESARE.** Io non so come si possano discutere ragioni che appartengono esclusivamente al potere esecutivo. Io non so che razza di Governo s'avrebbe ove si adottasse questo sistema.

**BIXIO.** Ho domandato prima se si poteva parlare.

**RATTAZZI, presidente del Consiglio.** Io credeva che l'onorevole De Cesare volesse fare un'osservazione nello stesso senso del deputato Bixio, ed è per questo che gli aveva ceduto la parola.

Ora, se mi permette, risponderò all'onorevole Bixio.

Debbo avvertire con mio dispiacere che mi sembra singolare che si venga a mettere in dubbio la capacità che possa avere un funzionario che è stato scelto dal potere esecutivo. Io non reputo obbligato il Ministero a rispondere anzi tratto dell'abilità e della scienza di coloro che egli crede di dover destinare a qualche carica. Dappoiché il Ministero è responsabile degli atti delle persone che sono da esso scelte, non si può a meno di lasciare al Ministero stesso la libertà di sceglierle.

Del resto, premesse queste generali considerazioni in risposta all'onorevole Bixio, debbo soggiungere che io non credo che le censure che egli ha fatte all'onorevole Caracciolo di Bella possano avere ombra di fondamento.

L'onorevole Caracciolo, a mio avviso, è fornito di tutte quelle doti e quelle qualità che anche nelle condizioni attuali possono essere necessarie per rappresentare degnamente il Governo italiano in Costantinopoli, ed io spero che i fatti verranno a confermare il giudizio che se n'è formato il Ministero affidandogli questo carico, grave bensì e difficile, ma non sproporzionato alle forze ed allo zelo dell'onorevole Caracciolo. (*Bravo! Bene!*)

**DISCUSSIONE INCIDENTALE INTORNO AL PROGETTO DI LEGGE PER UNA CONVENZIONE DI SERVIZIO POSTALE MARITTIMO FRA ANCONA E L'EGITTO.**

**PRESIDENTE.** È all'ordine del giorno il seguito della discussione sul progetto di legge concernente la convenzione per il servizio postale marittimo fra Ancona e l'Egitto.

**RICCIARDI.** Domando la parola per una mozione di ordine.

**DE CESARE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ricciardi ha la parola per una mozione d'ordine.

**RICCIARDI.** Per risparmiare il tempo alla Camera, propongo quanto segue.

Ci sono in campo due opinioni: quella del Governo, la quale vorrebbe che la concessione fosse fatta ad una compagnia forestiera, alla compagnia Palmer, e quella di molti deputati, fra cui ho l'onore di annoverarmi, perchè la concessione sia fatta a cittadini italiani. Il perchè bisognerebbe che in primo luogo la Camera decidesse quale dei due sistemi voglia adottare.

Nel caso in cui venisse a preferire il secondo, io proporrei che la convenzione ed il capitolato fossero rimandati alla Commissione, la quale li riformerebbe nel senso della concessione a compagnie italiane, e quindi sul progetto riformato si aprirebbe la discussione; altrimenti che cosa avverrebbe? Avverrebbe che noi faremmo una discussione di due o tre giorni inutile affatto, togliendo così un tempo prezioso a molte altre leggi forse più importanti ed urgenti.

Io dunque propongo che s'impegno la discussione sul principio se debba la concessione essere fatta, siccome vorrebbe il Governo, ad una compagnia forestiera, oppure, siccome vorremmo noi, a cittadini italiani.

**DE CESARE.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al relatore della Commissione.

**VACCA, relatore.** La Commissione si è riunita ieri sera o questa mattina, e mi ha conferito il mandato di far conoscere alla Camera che essa non si trova ancora in grado di dare gli schiarimenti che le furono richiesti, epperò essa domanda che questa discussione sia prorogata a giovedì.

**RUGGIERO.** Domando la parola.

**VACCA, relatore.** Però, poichè talun deputato della Commissione ha avuto l'occasione di avere altri schiarimenti per poter rispondere alle obiezioni state presentate dall'onorevole Bixio, in conseguenza, a giudizio di alcuni deputati della medesima Commissione, si potrebbe intraprendere la discussione in questo momento.

**BIXIO.** Domando la parola.

**VACCA, relatore.** Io fo noto questo alla Camera, perchè essa nella sua saviezza decida se vuole discutere in questo momento la legge, oppure deferire al giudizio della Commissione, cioè attendere fino a giovedì.

**PRESIDENTE.** Il deputato De Cesare ha facoltà di parlare.

**BIXIO.** Scusi, io l'ho domandata prima.

**PRESIDENTE.** Prima l'ha chiesta il deputato De Cesare, poi il deputato Ruggiero, poi lei. Quindi io debbo darle prima al deputato De Cesare, il quale anzi chiese la parola dal suo stallo prima ancora di venire al banco della Commissione.

**DE CESARE.** La Commissione ha creduto di portare ad altro giorno la discussione di questa legge. In grembo alla Commissione però, ieri a sera, si è discusso lungamente se si doveva o no prendere in considerazione il progetto presentato l'altro ieri dal signor Moore, essendo una carta da non poter richiamare l'attenzione della Camera, anzi a me sembra uno di quei progetti

di cui parla il Pignotti in una sua bellissima favola. Fu per questo che la Commissione credette, per la sua dignità, di non scendere ad esaminarla. E per vero dire, un uomo che dice di abbisognargli quaranta vascelli di 1200 tonnellate ognuno per fare il servizio postale mondiale e che per questi quaranta vascelli, secondo il suo computo, si richiedono 300 milioni, e questi 300 milioni finalmente non li ha e deve trovarli, non sembra progetto da poter arrestare il corso della discussione di una legge dinanzi al Parlamento.

Dopo la proposta del signor Moore ne fu questa mattina presentata un'altra anonima alla porta del Parlamento, come se fosse questo, perdonatemi l'espressione, una bottega da caffè. Quest'anonimo dice di voler fare il servizio per migliaia di leghe marine e di voler istituire una società con un fondo di 500 milioni con l'interesse del 5 per cento, e ciò mentre i fondi sono al 7 1/2. Io credo che quest'uomo favoloso sia come l'araba fenice;

Che vi sia ciascun lo dice,

Dove sia nessun lo sa.

Io non ho veduto ancora un solo di cotesti uomini straordinari. Ad ogni modo, non sapendo chi sia costui, perchè, come dissi, la carta è anonima, non possiamo perciò tenerne alcun conto. Dobbiamo però tener conto delle osservazioni dell'onorevole Bixio, il quale diceva: esaminate le leggi inglesi e vedrete che i piroscafi del signor Palmer non saranno che navigli britannici.

Noi abbiamo esaminato le antiche leggi inglesi intorno alla navigazione, le quali furono modificate in parte nel 1849 e abrogate del tutto nel 1854, salvo quelle leggi che si riferiscono specialmente alle colonie. Noi abbiamo esaminate con accuratezza coteste leggi che abbiamo qui testualmente, ed abbiamo veduto che, o colla introduzione di un cittadino italiano nella concessione, ovvero colla sostituzione del primo concessionario ad un altro italiano, si può benissimo appianare qualunque difficoltà.

Invitato il signor Palmer a far questo, egli ha dichiarato che non eseguirà il contratto se prima non avrà ceduto ad un italiano, la presente convenzione, ovvero associato a sè nell'impresa un cittadino italiano, il quale potrà eziandio comparire direttamente come concessionario dello Stato.

Per conseguenza, un vascello sotto bandiera italiana e matricolato nella marina italiana, un contratto stipulato con persona che abbia la nazionalità italiana non possono temere alcun danno anche sotto l'aspetto eventuale delle leggi e del Governo della Gran Bretagna. Io non capisco adunque perchè la Camera si debba arrestare dal discutere una legge di tanta vitalità e di tanto interesse nazionale. Ed è per questa ragione che io invito la Camera a passar sopra a tutte le osservazioni che si sono fatte per impedire l'approvazione immediata della legge.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ruggiero ha la parola.

**LAZZARO.** Domando la parola.

**RUGGIERO.** Nella tornata di sabato fu presa in considerazione da parecchi deputati la proposta fatta dal signor Moore, il quale concorrerebbe ad intraprendere il servizio postale tra Ancona e l'Egitto. Restò la discussione sospesa senza che si prendesse ad esame alcuna deliberazione.

Io sono stato parimente informato che un altro concorrente vi sarebbe, a cui alludeva l'onorevole De Cesare, membro della Commissione. Questa, com'è messo della casa Rougemont de Lowemberg, che è precisamente colui il quale non ha sottoscritto quella carta anonima, presenta delle condizioni le quali certamente sarebbero plausibili, tra le altre quella di accettare le disposizioni onerose del contratto Palmer, e di rinunciare all'offerta del Governo di 1,500,000 lire.

Io non so se sia positiva questa offerta, ma prego la Commissione di pigliarla ad esame, e per conseguenza appoggio l'opinione emessa dal relatore, di sospendere la discussione attuale, onde prendere in esame tutte queste proposte, e vedere se veramente abbiano qualche fondamento di verità, oppure siano illusorie. Poichè io per parte mia rispondo al deputato De Cesare che, se egli ha una mente così comprensiva da giudicare intuitivamente che una proposta, perchè troppo larga e troppo generosa, non possa avere il fondamento, egli mi permetterà che io come deputato abbia il diritto di vedere prima col fatto se abbia questo fondamento o no. Io quindi prego la Camera di sospendere la discussione su questo progetto di legge, onde verificare se le proposte presentate siano o non siano accettabili.

**PRESIDENTE.** Avverto che la Commissione per mezzo del suo relatore non ha proposta la sospensione della discussione.

**VACCA, relatore.** Sì, l'ha proposta.

**PRESIDENTE.** Il deputato Vacca ha detto che dapprima nella Commissione vera intenzione di chiedere la sospensione fino a giovedì, poscia ha soggiunto che alcuni membri della Commissione, avendo avuto degli schiarimenti ulteriori, erano in caso di poter rispondere direttamente.

Domando se codesti alcuni membri costituiscono la maggioranza o la minoranza della Commissione.

**VACCA, relatore.** Sono la minoranza.

**PRESIDENTE.** Il deputato De Cesare ha facoltà di parlare per un fatto personale.

**DE CESARE.** Risponderò all'onorevole Ruggiero che la Commissione non può occuparsi di altri progetti all'infuori di quello che fu sottoposto al suo esame. Non può la Commissione, il giorno della discussione del progetto da lei votato, presentarne un altro. Come? Il giorno in cui si discute una legge, se qualcuno presenta una carta, si arresta la discussione per tornar da capo a fare un altro progetto? Io non so se la giurisprudenza della Camera, se il regolamento, se le regole costituzionali possano ammettere questa strana teoria. (Segni di assenso)

**PRESIDENTE.** Il deputato Susani ha facoltà di parlare.

**SUSANI.** La Commissione ha ieri sera maturamente discusso sopra l'incidente, il quale si era sollevato in conseguenza delle osservazioni fatte dall'onorevole Bixio nella seduta di ieri l'altro.

L'onorevole Bixio aveva detto: dato che questa convenzione debba dalla Camera essere approvata, io ho la convinzione che non siano abbastanza tutelati gl'interessi dello Stato, perciocchè in date eventualità potrebbe il Governo inglese mettere la mano sopra questi bastimenti, e quindi, nel tempo del maggior bisogno, togliere a noi quel servizio marittimo che nell'interesse della nazione abbiamo diritto di voler assicurato.

Ieri sera la Commissione ha sentito il signor Palmer nella persona del suo legale rappresentante. Con una franchezza che lo onora egli dichiarò stare nelle leggi esistenti quanto bastava, se non fosse stato più esplicitamente provveduto, a dar ragione ai dubbi promossi dall'onorevole generale Bixio.

La Commissione, la quale ha dovuto riconoscere che, sebbene la condizione imposta dal Ministero rispetto alla bandiera potesse rigorosamente essere intesa così da escludere quel dubbio (la Commissione ed il Ministero l'avevano in questo senso intesa), una volta promossa la questione avendo verificato che ciononostante vi era gente competentissima la quale decideva questo dubbio in senso non favorevole agl'interessi nostri nazionali, la Commissione, dico, che cosa doveva essa fare? Evidentemente nulla di diverso da ciò che ha risolto. La Commissione ha richiamato il signor Palmer questa mattina nel suo seno, ed ha ottenuto da lui una dichiarazione esplicita che egli si assoggetterebbe a quelle condizioni che dalla più scrupolosa esigenza potessero essere richieste per dissipare quel dubbio tanto fatale agl'interessi nazionali. Ma la Commissione nel tempo stesso decise che, per assicurare con le debite cautele e formalità di legge la sicurezza del contratto dal punto di vista dal quale lo considerava l'onorevole generale Bixio, importava di trattare siffatta questione a fondo e maturamente coll'intervento di periti speciali, e principalmente di qualche membro della Commissione del contenzioso diplomatico.

Perciò ha diretto ufficio al Ministero degli esteri, onde egli volesse procurare che ciò potesse aver luogo, principalmente affine di proporre una redazione la quale assicurasse i legittimi interessi della nazione.

La Commissione quindi ha incaricato il suo relatore di proporre alla Camera che la discussione venisse rimandata a giovedì. Questo fu deliberato in assenza dell'onorevole De Cesare; se egli ora si crede più competente della Commissione pel contenzioso diplomatico e della maggioranza della Commissione, gl'invidio questa sua sicurezza, che io sul conto mio non avrei.

E in quanto alla Commissione credo che essa faccia il debito suo e si presenti come conviene a legittimo interprete dell'interesse nazionale, domandando alla Camera questa procrastinazione.

Intendiamoci bene. Noi a questo titolo, non per altro, domandiamo una dilazione. Noi non abbiamo avuto a

considerare fino ad ora alcun progetto il quale sia in uno stato tale da poter meritare di essere sottoposto al Parlamento. Però prego con tanto maggiore istanza di adottare la dilazione a giovedì, in quanto che nel frattempo, se vi hanno progetti tali che meritino di essere presentati alla Camera, anche questi avranno campo a prodursi. Quindi, siccome la dilazione è richiesta da motivi urgenti e di gravissimo momento, e siccome nel tempo stesso giova ad escludere le insinuazioni che per avventura si volessero fare sull'aver voluto escludere altri progetti, spero che la Camera vedrà come tutto ciò consigli la dilazione che abbiamo avuto l'onore di proporvi; ma, lo ripeto, la maggioranza della Commissione questa dilazione domanda per poter discutere, insieme colla Commissione del contenzioso diplomatico, il modo di mettere in sodo quelle garanzie che desidera l'onorevole Bixio, non per altro motivo. Ciò sia bene inteso.

**BIXIO.** Vengo diritto alla questione, come l'ha posta l'onorevole Susani, tralasciando di rispondere all'onorevole De Cesare in quanto che tra lui e l'onorevole Susani v'è una differenza di sistema, ed io credo che sia la questione di dilazione che importa discutere subito.

Il signor Palmer ha avuto abbastanza franchezza per dichiarare che in date circostanze le leggi inglesi, come stanno oggi, potrebbero autorizzare il sequestro del materiale. In tal guisa noi avremmo dato del denaro al signor Palmer perchè costruisse quei bastimenti che l'Inghilterra potrebbe in seguito appropriarsi. Questa è dunque cosa certa, e non occorre per chiarirla aspettare altre dichiarazioni. La Commissione ha creduto dovere interpellare il signor Palmer per sapere se non vi sarebbero delle altre combinazioni per intendersi con lui.

Il signor Palmer, il quale sarà una persona molto intelligente (io non la conosco), ha suggerito ai membri della Commissione, ed essi hanno creduto che, studiando meglio le leggi inglesi, si potesse passare ad una data combinazione.

Io non giudicherò la Commissione, constaterò semplicemente un fatto; la prima combinazione proposta non può sostenersi.

Il Governo ha presentato un progetto di legge, gli uffici hanno nominato una Commissione perchè l'esaminasse e ne facesse relazione alla Camera.

Ora che cosa c'è di nuovo? Una nuova proposta. Nell'interesse di chi? Evidentemente del signor Palmer, combinata colle garanzie che la Commissione crede di avere.

Io non dimentico che gli uomini d'affari, prima d'ogni altra cosa, cercano, naturalmente, di far meglio che possono i loro affari.

Io non posso credere quindi che il signor Palmer voglia fare una proposizione che sia più nell'interesse dell'Italia che del suo proprio. Io domando che lo Stato faccia i propri affari, e che il signor Palmer, dal momento che la legge non può essere eseguita per lui, vada per i fatti suoi.

Se una proposta qualunque a taluni può parere ammissibile, per altri può presentare dei dubbi. Chi dunque deve risolvere la questione?

Io ho ritirato l'ordine del giorno presentato nella penultima tornata, in cui domandava che si respingesse la legge; ora, io domando che per risolvere questi dubbi, per vedere se è possibile venire ad una combinazione accettabile, si sottoponga la questione al Consiglio del contenzioso diplomatico, non ad alcuni dei suoi membri soltanto, con invito ad emettere il suo parere sul quale poi la Camera giudicherà per concludere o altrimenti.

Prego il presidente ad avere la gentilezza di dar lettura del mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno dell'onorevole Bixio è così concepito:

« La Camera non crede di poter discutere il progetto di convenzione postale fra Ancona ed Alessandria d'Egitto, se prima il Consiglio del contenzioso diplomatico non ha emesso il suo parere sulla questione internazionale contemplata nel progetto; ed in attesa, passa all'ordine giorno. »

La parola spetta al deputato Ninchi.

**NINCHI.** Io in verità...

**BIXIO.** Domando ancora di dire due parole, perchè non ho terminato, e voglio che la questione sia finita e chiara. Siccome non voglio dar luogo a nessun partito di alcuna specie, nè ai giornali di nessun colore, pretesto alcuno di dare alle mie parole un significato diverso da quello che hanno ora, e sempre, io prego il signor presidente di dar lettura di un brano dell'inchiesta inglese, dove si domanda al Governo britannico d'impedire che i sudditi inglesi prendano bandiera estera.

Questa è una pubblicazione del Ministero della marina francese, ed è una pubblicazione ufficiale.

**Voci.** Legga! legga!

**BIXIO.** No, no! Rimetto il libro al presidente per eliminare ogni sospetto, perchè qui mi si fa parlare dai giornali come si vuole.

**PRESIDENTE.** Non ci può esser dubbio; nessuno può dubitare della lealtà dell'onorevole Bixio.

Il segretario Massari è pregato di dare lettura del brano indicato.

**MASSARI.** « L'utilité qu'il y a à maintenir la solidarité de notre pavillon national avec les intérêts de nos négociants et de nos armateurs, mérite l'attention de la Législature; et comme votre Comité ne peut pas approuver la politique des nations qui refusent la réciprocité à nos armateurs, il espère que le Gouvernement de Sa Majesté fera tous ses efforts pour ôter aux sujets anglais toute tentation de confier leurs capitaux à des bâtiments sous pavillon étranger. »

**BIXIO.** Ha la data del 1860, ed è il rapporto sulla inchiesta ordinata dalla Camera dei comuni nel 1859 sulle condizioni generali della marina mercantile inglese.

**NINCHI.** In verità io non so conciliare quest'ordine

del giorno, il quale evidentemente tende a portare in lungo ed all'infinito questa legge di navigazione a vapore da Ancona ad Alessandria d'Egitto, col patriottismo dell'onorevole Bixio; con quel suo patriottismo così illuminato e impaziente pel quale a lui pare mille anni che la prosperità del paese largamente si sviluppi e diffonda, e che esso venga posto in condizione di riprendere col suo commercio marittimo, e colla prosperità materiale quel primato che alla sua popolazione ed alla sua storia appartiene.

Io diceva che evidentemente quest'ordine del giorno ha lo scopo di portare le cose alla lunga, e forse di mandare a vuoto questo progetto di legge, e credo di non arrischiare troppo con una tale asserzione.

**BIXIO.** Domando la parola per un fatto personale.

**NINCHI...** giacchè dal momento che si sono conciliate le cose per modo che il signor Palmer sparisca affatto, che in sua vece subentri un nazionale, e che questo nazionale dia nome e direzione all'impresa, io non so qual dubbio si possa avere più a lungo, non so come si possa venire avanti ad allegare l'autorità delle leggi inglesi sopra sudditi inglesi, e cose inglesi quando, qualunque sia la sorgente e l'origine dei capitali onde i vapori si costruiscono, questi vengano coperti di bandiere nazionali ed intestati a proprietà d'italiani, non per frode veruna, ma perchè l'estrinseco corrisponda alla verità naturale.

Signori, la navigazione a vapore da Ancona ad Alessandria d'Egitto verrà ceduta ad un nazionale, ed i bastimenti di questa impresa, e tutti gli interessi che le si riferiscono saranno assolutamente italiani e per ciò soggetti alla sola giurisdizione della nazione italiana.

Dunque a che pro vorrete voi deferire l'esame di questa cosa ad un Congresso, ad un areopago, che ha non so quale importanza, perchè esso a tempo e comodo venga a decidere una questione che per me, e credo per tutti, è già abbastanza definita? Altronde, signori, non è egli questo quasi un rinnegare la dignità della Camera? È questa forse una questione di tanta sottigliezza, e di difficoltà così grave, che superi l'intelligenza di quanti siamo qua dentro, che noi non possiamo deciderla? Prego pertanto la Camera a non tenere in conto alcuno l'ordine del giorno proposto dal deputato Bixio, a respingere le conclusioni dilatorie della Commissione e passar oltre alla discussione di questo progetto di legge.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al ministro dei lavori pubblici.

**BIXIO.** Ho chiesto la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**BIXIO.** L'onorevole Ninchi in una questione di linee a vapore è uscito fuori col mio patriottismo. Che io qualche volta butti là una parola, a me che sono vissuto in mare per 26 anni, la Camera lo può perdonare, od almeno se ne può dare la spiegazione; ma che un avvocato...

**NINCHI.** Domando la parola per un fatto personale.

**BIXIO.** Non è avvocato forse?... (Si! si!) che un av-



vocato assuefatto a parlare in pubblico, in una questione di linee a vapore venga fuori col patriottismo degli oppositori suoi, io non lo comprendo. (*Mormorio*) Provi che ho torto, e lasci il patriottismo da parte. Del resto potrei provare che è per patriottismo, se vuole che io glielo dica schiettamente, che io mi oppongo a questo progetto, perchè io vedo che dei legni di cui qui si parla la patria non potrà disporre quando ne avrà bisogno, ed io desidero che insieme all'attuazione di questa linea da Ancona ad Alessandria il più prontamente che sia possibile, si possano avere dei legni sicuri, di cui la patria possa disporre quando ne abbia maggior bisogno.

Vede adunque che il patriottismo c'entrava anche per qualche cosa, tuttochè non dovesse essere tratto in campo come un argomento in questa materia.

**NINCHI.** La Camera sarà giudice delle espressioni da me usate nelle poche parole che ho poc'anzi pronunziate. Io credo che le questioni che interessano altamente il paese possono riferirsi al sentimento di patriottismo, in quanto che uno fa o non fa l'interesse del paese, secondo l'indole delle risoluzioni che mette in campo.

Signori, la prosperità commerciale, la prosperità marittima, la prosperità materiale d'ogni nazione si attiene grandemente alla sua forza. Essa è fondamento della sua libertà e della sua indipendenza, e coloro i quali in qualunque siasi modo trattengono, impediscono, portano a dilungo tutto ciò che può influire allo sviluppo della sua prosperità e della sua forza, certamente non danno in questo fatto particolare, per quanto siano meritevoli in tutte le altre cose, non danno, dico, una prova di molto patriottismo.

Del resto la Camera apprezzerà come crede le mie parole. Essa sola è giudice tra me e il deputato Bixio.

**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** Qui la Camera vede agitarsi innanzi a sè due diverse questioni, una pregiudiziale, l'altra sostanziale e sul merito. La questione pregiudiziale è quella che formò oggetto delle prime osservazioni dell'onorevole Bixio, il quale diceva esservi irregolarità nel progetto di legge, il signor Palmer non esser cittadino dello Stato, essere desso suddito inglese, non poter quindi essere proprietario di bastimenti da coprirsi colla bandiera nazionale; nel nostro paese la legge marittima volere che i bastimenti che portano bandiera nazionale siano nella totalità posseduti o da sudditi dello Stato o da persone che abbiano dimorato nello Stato per un decennio. Credo che queste siano state le sue osservazioni, osservazioni che parvero a molti assai gravi, massime per le conseguenze che se ne traggono.

Egli ancora diceva: la marina è tal cosa sulla quale la Camera deve procedere con tutto il rigore, con la più severa vigilanza, non deve questo essenziale interesse essere affidato ad altri che ad Italiani.

Io pure riconosco la gravità delle sue osservazioni, più, come dissi, per le conseguenze accennate dall'onorevole Bixio, che pel fondamento di diritto che questa

osservazione possa avere; perchè, quantunque siavi la legge di navigazione la quale vuole che i bastimenti debbano essere per totalità posseduti da sudditi o da persone che abbiano dimorato nello Stato per dieci anni, noi facciamo adesso un'altra legge, e quindi per gl'interessi interni, limitandoci alla quistione di diritto, con questa legge si può ben derogare alla legge precedente.

**BIXIO.** Come hanno fatto in Inghilterra.  
**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** Ma l'onorevole Bixio ha sentito che io ho accennato due punti da lui notati: finora ho parlato del primo e non ne ho discusso la gravità.

Vengo alla quistione della legge inglese. Egli dice: quando questi bastimenti saranno proprietà di un inglese, voi, che non potete fare le leggi inglesi, vi troverete esposti a vedervi questo materiale sparire dalle mani quando ne avrete maggiormente bisogno.

Questo ha formato oggetto speciale degli studi della Commissione, la quale appunto ha desiderato d'illuminarsi viepiù e di sentire qualcheduno che appartenesse al contenzioso diplomatico onde risolvere la controversia.

Nell'ultima seduta l'onorevole Peruzzi aveva indicato come questa questione fosse già risolta precedentemente: io ho fatto ricerca nelle carte del Ministero, se veramente vi fosse una risoluzione precisa ed in caso identico, ma non l'ho trovata che in un caso che ha qualche analogia, cioè quando un bastimento inglese diventa bastimento coperto da bandiera italiana: a questa mutazione non havvi difficoltà, come non vi ha difficoltà a che un bastimento coperto da bandiera italiana ridiventi poi proprietà inglese.

La questione sia pure maturamente esaminata dalla Commissione, io lo concedo, perchè credo che questo dubbio deve esser tolto di mezzo; però non devo tacere alla Camera che il signor Palmer, il quale essendo principalmente un costruttore ed avendo forse già impegnato i suoi capitali nella costruzione di bastimenti e depositato 500,000 lire da alcuni mesi, desidera naturalmente che questa convenzione non sia annullata; il signor Palmer ha fatto una dichiarazione che io sottemetterò alla Camera o rimetterò alla Commissione perchè veda se basti a dissipare i suoi dubbi; con questa dichiarazione il signor Palmer, prima che lo Stato si sia impegnato maggiormente mediante un pagamento di sussidio, cioè prima che avvenga la consegna dei bastimenti contemplati nella convenzione e che egli possa ritirare il quarto dei sussidi portati dalla legge, si obbliga di mettere al suo posto un cittadino che avrà sudditanza italiana, ed avrà i requisiti legali perchè non possa mai essere messo in dubbio che i bastimenti siano proprietà italiana.

Con questa dichiarazione io credo che, se non sono interamente dissipati i dubbi, lo sono però in gran parte.

Non so pertanto qual'altra eccezione si possa fare; si desidera egli che si faccia questo servizio postale tra

TORNATA DEL 7 LUGLIO

Ancona e Brindisi e l'Egitto? Si dice che si desidera, almeno l'onorevole Bixio l'ha detto poco fa; egli consente che si faccia subito; ora le condizioni che figurano nel contratto Palmer vi paiono esse vantaggiose? Qui è la seconda più sostanziale questione.

Se una persona che sia un italiano, sia ben inteso, persona rispettabile, si presentasse invece di Palmer, siete voi disposti a sancire poi il capitolato che avete dinanzi? Bene, allora esaminiamo questa questione. Vediamo il capitolato, lo si discuta. Se non vi sarà più dubbio che un inglese debba essere il proprietario di questi bastimenti, io veramente non so veder motivo per cui questo progetto di legge non possa essere discusso ed approvato.

Io però, non volendo assolutamente per nulla influire per ciò che riguarda questo contratto, al quale fino ad un certo punto sono estraneo, quantunque riconosca la necessità di aumentare il nostro naviglio e massime di migliorare il servizio postale marittimo; quantunque riconosca l'altissima importanza di stabilire un servizio di navigazione tra i porti di Ancona o Brindisi (il porto di Brindisi sarà il capo-linea di una strada ferrata da qui a due anni e mezzo, ossia al 1° gennaio 1865) e l'Egitto; quantunque io sia convinto che vi è un interesse grande di preoccupare questa via dei rapporti tra l'Oriente e la parte più commerciante e più ricca d'Europa, tuttavia, non volendo per nulla pregiudicare questa questione, io rimetto alla Commissione la dichiarazione stata fatta dal signor Palmer, e per parte mia desidero che sia fatto esame coscienzioso e profondo, onde il voto della Camera possa essere pienamente illuminato su questa importante controversia.

**BIXIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** È prima iscritto il deputato Romano Giuseppe, poi...

**VALERIO.** Pregherei che fosse data lettura della dichiarazione.

**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** La dichiarazione che mi fu rimessa è la seguente:

« Il sottoscritto, quale procuratore del signor Mark Palmer, e per di lui conto ed ordine, si obbliga, prima, d'incominciare il servizio, di fare la cessione della proprietà dei bastimenti o ad un nazionale o ad una persona domiciliata da oltre dieci anni nei regi Stati, come viene prescritto dall'articolo 54 delle regie patenti 13 gennaio 1827, affinchè i piroscafi destinati al servizio postale marittimo fra Alessandria d'Egitto ed Ancona e Brindisi abbiano nazionalità e bandiera italiana, e di fare mantenere il pegno convenuto all'articolo 3 della scrittura:

« A garanzia di tale obbligazione il signor Palmer non potrà chiedere nè le anticipazioni, nè le sovvenzioni convenute nella scrittura 2 gennaio 1862 sino alla esecuzione di quanto sovra.

« Torino, 7 luglio 1862. »

In seguito a questa dichiarazione, io per parte mia consentirei, e credo che la Camera farebbe egregiamente ad aggiungere alla convenzione un articolo in cui fosse

detto che la convenzione non dovrebbe aver effetto se non nel caso in cui un suddito italiano, fornito delle qualità volute dalla legge, sia il proprietario dei bastimenti in questione prima che cominci il servizio.

**RICCI G.** Domando la parola su questo incidente.

**PRESIDENTE.** È tutta questione d'incidente. Nè si può togliere il turno agli oratori iscritti dapprima ed io debbo conservarlo.

Avverto la Camera che in quest'ora momento pervenne al banco della Presidenza una lettera sottoscritta dal signor Moore.

Domando alla Camera se intende che ne sia data lettura (*No! no!*), o se intende che si abbia a trasmetterla alla Commissione. (*Movimento in sensi diversi*)

Io non voglio responsabilità. Obbedirò agli ordini della Camera.

**BIXIO.** Domando la parola su questa proposta.

**SUSANI.** Domando la parola su questa proposta.

**BOTTERO.** È una petizione.

**PRESIDENTE.** Avverto che, secondo l'articolo 15 del regolamento, se questa lettera, del cui tenore io non volli prendere alcuna cognizione, fosse venuta un'ora e mezzo fa, cioè prima dell'aprirsi della tornata, il presidente avrebbe dovuto darne comunicazione sin da principio alla Camera; invece venne cinque minuti or sono quando parlava l'ultimo oratore, ed in conseguenza interrogò la Camera se voglia che se ne dia pubblica lettura o se voglia che sia trasmessa alla Commissione.

**VALERIO.** Domando la parola su quest'incidente.

**PRESIDENTE.** L'ha domandata prima il deputato Bixio, ma unicamente sulla lettura da darsi o no della lettera del signor Moore.

**BIXIO.** Io mi oppongo a questa lettura per quanto un deputato può opporvisi. Che il presidente comunichi questa lettera alla Commissione sta bene; ma non si può ammettere che in questo momento si voglia lasciar da parte la questione di principio e sollevarne una di dettaglio per entrare in altre combinazioni e sotto-combinazioni. Mentre abbiamo un progetto di legge il quale pone una questione di principio che è quella che deve decidersi, io mi oppongo a che si metta in campo qualunque altra questione.

**PRESIDENTE.** Il deputato Valerio ha facoltà di parlare, sempre però unicamente sopra questa lettura.

**VALERIO.** Io vorrei pregare la Camera a considerare al precedente a cui si darebbe luogo, ammettendo questa lettura; una persona che non è un cittadino dello Stato, che quindi non può avere il diritto di petizione, potrebbe intervenire nelle discussioni del Parlamento in questo modo, dirigendo una lettera al presidente della Camera. E di più ancora, è opportuno che questa lettera del signor Moore venga ad interpersi ora in una questione la quale ha nulla a che fare col signor Moore? Noi abbiamo davanti a noi una questione di grande importanza, quella agitata dall'onorevole Bixio...

**LAZZARO.** Domando la parola.

**VALERIO...** che riguarda la possibilità di mantenere o no la nazionalità dei nostri bastimenti in date condi-

zioni. Ciò non ha nulla di comune col signor Moore. Ma quand'anche egli avesse a che farei, io vorrei che la Camera considerasse bene (io non le metto davanti che il dubbio) che questo precedente sarebbe dannoso, perchè ad ogni momento un individuo qualunque, uno straniero potrebbe intervenire nelle nostre deliberazioni in questo modo. Ed io me ne appello a quelli che hanno più pratica di me nelle cose parlamentari, ed il nostro presidente certo è fra quelli, perchè vogliamo pensare un momento alla condizione di cose che si creerebbe; si darebbe il mezzo a chiunque di occupare tutte le nostre sedute a sentire le loro lettere o qualunque cosa volessero venirci a contare a proposito od a sproposito.

**PRESIDENTE.** (*Interrompendo*) Io non ho espressa, nè poteva esprimere un'opinione in proposito, ma siccome la lettera venne alla Presidenza frammezzo alla discussione, e non posso non credere che abbia relazione al progetto di legge di sì grande importanza che è sottoposto alle deliberazioni della Camera, io certamente non mi sarei mai assunta la responsabilità di sopprimerla senza darne notizia alla Camera. Ora la Camera sa che questa lettera è sul banco della Presidenza, la Camera è padrona di dire se vuole che sia letta, se vuole che sia mandata alla Commissione o se vuole che sia soppressa.

**VALERIO.** L'onorevole presidente mi permetterà di continuare il mio discorso.

Era ben lontano dal mio pensiero di criticare in qualunque modo l'operato del nostro presidente.

**DE CESARE.** Domando la parola.

**VALERIO.** Io credo che egli ha agito con tutta quella schiettezza, con tutta quella lealtà, direi persino con tutta quella delicatezza che al suo ufficio ed alla sua persona si competono, dichiarando alla Camera lo stato delle cose. Solamente prego la Camera di non voler stabilire questo precedente, cioè di permettere la lettura di questa lettera. Ciò non tocca per nulla ai riguardi ed alle considerazioni che io ho verso l'onorevole nostro presidente, tocca solamente alla considerazione dei nostri dibattimenti. Possiamo noi lasciare in questo modo, in ogni momento, in ogni questione, intervenire chiunque nelle nostre deliberazioni? Così facendo, noi allungheremo le nostre deliberazioni e stabiliremo un precedente dannoso ai nostri dibattimenti.

**PRESIDENTE.** Interrogo la Camera se voglia che questa lettera sia trasmessa alla Commissione.

**DE CESARE.** Ho chiesto la parola su quest'incidente.

**PRESIDENTE.** Ha la parola il deputato De Cesare.

**LAZZARO.** Avevo io la parola su quest'incidente e l'ho ceduta al deputato Marliani.

**PRESIDENTE.** Se l'ha ceduta al deputato Marliani, parli l'onorevole Marliani.

**MARLIANI.** Signori, come membro della Commissione, io debbo dare uno schiarimento alla Camera. Nella Commissione non c'è nè minoranza, nè maggioranza, ma un'unità completa.

**PRESIDENTE.** Permetta; adesso siamo sull'incidente

della lettera. Sul merito parlerò in seguito; ora accordo la parola al deputato De Cesare.

**DE CESARE.** Io credo che della lettera (testè inviata al banco della Presidenza non solo non se ne possa dar lettura, ma neanche possa e debba inviarsi alla Commissione. Badiamo a quel che facciamo, o signori. È possibile che un uomo il quale presenta le basi di un nuovo contratto di concessione le presenti alla Camera, che è il potere legislativo? Deve presentarle al potere esecutivo, deve presentarle al ministro dei lavori pubblici, e spetta poi al ministro dei lavori pubblici darne comunicazione al banco della Presidenza o alla Commissione. Noi non possiamo ammettere questo precedente. Badiamo dunque a quel che facciamo. Domani, quando esamineremo il progetto delle strade ferrate meridionali, potrà accadere lo stesso inconveniente; potrà presentarsi una persona ignota qualunque e intralciare le nostre discussioni, o per lo meno arrestarle. (*Segni di assenso*)

Che cosa risponderemo allora a chi venisse a presentarsi con un nuovo progetto alla pubblica discussione! Dio mio! queste sono cose nuove!

Dunque io chiedo che la Camera non solo respinga la lettura della lettera, ma anche l'invio di essa alla Commissione; chiedo in breve che non se ne tenga alcun conto.

**PRESIDENTE.** È formolata la questione pregiudiziale nel senso che di questa lettera nè si dia lettura, nè si faccia invio alla Commissione.

La pongo ai voti.

(È adottata.)

Il deputato Romano Giuseppe ha facoltà di parlare.

**ROMANO GIUSEPPE.** Ho chiesto la parola, non per fare osservazioni speciali sul contratto in esame, o sopra le novelle offerte, che non conosco, nè conoscendole avrei le conoscenze tecniche per poterne discorrere; ma intendo solo richiamare l'attenzione della Camera sopra un fatto molto grave.

Quasi tutti i contratti del Governo italiano si concludono senza farli precedere dalla formalità della subasta. Questo sistema produce inconvenienti gravissimi, priva il paese dei benefici effetti dell'istituzione dell'asta pubblica; impedisce che vengano fatte condizioni migliori, e quel che è peggio, avviene che in ogni contratto, malgrado che il più onorevole dei ministri abbia fatto i migliori studi, e siasi dato infinite pene per assicurare con quel contratto il maggior vantaggio del paese, ne è rimeritato con sospetti, calunnie e subdole voci che tentano di spargere nero sul contratto medesimo.

Quindi, nell'interesse del paese e del Governo, io reclamo che si adotti il principio della più larga pubblicità e dell'asta pubblica in tutti i contratti dello Stato.

In Inghilterra non si fa un contratto d'importanza senza la formalità dell'asta pubblica; non si fa un prestito senza che il Ministero scriva l'ultimo suo termine in un plico suggellato e senza che a lui si presentino tutti i concorrenti con le loro offerte ancora sug-

gellate, per aprirsi tutte alla presenza degli interessati e scegliersi la più utile allo Stato. Così si assicura al paese il massimo dei vantaggi ed al Governo la massima delicatezza.

Signori, non dobbiamo dissimularlo, per ogni contratto che si fa, si accumulano sempre le calunnie sulle onorevoli persone che rappresentano il Governo, e le calunnie cominciano ormai a passare, tutti lo sappiamo, dai banchi ministeriali ai banchi dei deputati.

*(Rumori diversi)*

Si dice: il deputato *A* ha sostenuto il contratto delle ferrovie, perchè è amico... *(Rumori)*

È questo un fatto, o signori, un fatto che sventuratamente lo sento tutti i giorni.

Si dice: il deputato *B* ha parlato in favore di quella ferrovia per delle ragioni personali.

Bisogna far cessare per sempre queste maligne voci, che io respingo con tutta la forza dell'animo mio. Io spero che il sistema dell'asta pubblica e quello della pubblicità vengano adottati pel bene del paese.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**DEP. BETIS, ministro per i lavori pubblici.** Io non posso assolutamente ammettere quello che ha detto l'onorevole Romano, cioè che tutti i contratti del Governo italiano si fanno senza l'asta pubblica. Ciò, mi permetta che glielo dica, non è conforme al vero. L'asta pubblica è la norma consueta di tutti i contratti, e la più gran parte di essi si fa dalle amministrazioni, usando la pubblica concorrenza.

È vero che a questa norma vi sono state, e vi saranno anche per l'avvenire, delle eccezioni; ma alcune di esse sono contemplate dalle leggi, e le sono cauzionate da una legge, come avviene nel caso attuale.

Del resto, poichè l'onorevole Romano parlava di convenienza di sperimentare sempre l'asta pubblica, ed anche nel caso attuale io gli osserverò che, se il Ministero avesse creduto, aprendo un incanto su questo servizio, di avere concorrenti che avessero presentate condizioni accettabili, non avrebbe certamente mancato di farlo.

Il Ministero ha lungamente aspettato che alcuno si presentasse per assumere questo contratto, e non avendo trovate condizioni migliori, ha accettata la presente convenzione.

Del resto sono già sei mesi che il paese conosce questa convenzione: vi è dunque stato un tempo più che sufficiente perchè si sviluppasse anche questa tarda concorrenza, e si presentassero al Governo altre proposte; ma nessuna proposta accettabile è stata presentata. Se qualche idea venne in campo, fu sopra basi tutt'affatto diverse da quelle che era nelle intenzioni del Governo di accettare; trattavasi di proposte differenti assai più estese di quelle sulle quali il Governo intendeva di addivenire ad una convenzione da sottoporsi al voto del Parlamento.

Dunque nessun inconveniente c'è stato.

Io prego poi l'onorevole Romano a persuadersi che

nessuno è più interessato del Governo ad attenersi al sistema dell'asta pubblica, che lo esonera da una parte di responsabilità, perchè quantunque sappia che la calunnia non si possa sempre evitare, tuttavia è sempre preferibile il diminuirne non le cause, ma i pretesti, attenendosi quanto più lo si possa al sistema dei pubblici incanti.

**PRESIDENTE.** Sono pervenuti al banco della Presidenza due ordini del giorno: il primo dei deputati Ricciardi, Sineo, Curzio e Castellano, è così concepito:

« La Camera, desiderosa che la concessione del servizio postale marittimo da Ancona in Egitto sia dato di preferenza per pubblico concorso a cittadini italiani, passa all'ordine del giorno. »

Il secondo è dei deputati Susani, Conti, Bonghi, Bottero ed altri:

« La Camera, accettando la proposta della Commissione, rinvia a giovedì la discussione della legge, e passa all'ordine del giorno. »

La parola spetta all'onorevole Boggio per una mozione d'ordine.

**BOGGIO.** Io pregherei la Camera a farla finita colle digressioni accademiche.

L'onorevole Romano Giuseppe è venuto parlando di teorie generali, di regole nel fare i contratti. È evidente che con queste divagazioni si riesce a nulla.

Inoltre egli volle, non so perchè, farsi l'eco di tutte le corbellerie e calunnie che si possono dire fuori del Parlamento, senza pensare che, portandole egli qui dentro, dava loro una autorità che non meritano di avere.

Io prego quindi la Camera a stare alla questione: o discuta oggi, o rimandi la discussione a giovedì, ma non divaghiamo ad ogni momento in discussioni accademiche.

**ROMANO G.** Sono lieto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, che, cioè, la massima parte dei contratti a cui io alludeva siano fatti per via di asta pubblica; perciocchè, ripeto, è questa la sola e la migliore garanzia di una buona e regolare amministrazione.

Osservo poi all'onorevole ministro dei lavori pubblici avere io protestato che non intendeva di fare alcuna osservazione, nè diretta, nè indiretta sul contratto e sulle offerte che si presentano. Quindi non ho inteso di recare la menoma offesa, nè all'attuale, nè alla precedente amministrazione.

Ed all'onorevole Boggio farò pure notare che le mie osservazioni non sono nè accademiche, nè inutili. Quando veggio che al momento della discussione d'un contratto si presentano due altre offerte e si giunge persino ad ingombrare di lettere il tavolo della Presidenza, non posso dispensarmi di raccomandare una pratica la quale sta nei principii legislativi, debb'essere la base di un migliore andamento delle nostre opere pubbliche, e tende a prevenire l'inconveniente che ora disturba le nostre discussioni e gli altri da me accennati.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Marliani invece dell'onorevole Lazzaro.

**MARLIANI.** Signori, come membro della Commissione ho il dovere di spiegare la differenza che corre tra le opinioni dei membri della Commissione.

Ieri sera siamo rimasti sino a mezzanotte studiando la questione. Questa mattina ci siamo riuniti alle dieci ed abbiamo deciso che, non avendo potuto trovare una soluzione vera, legale del dubbio sollevato dall'onorevole Bixio, dovessimo aggiornarci a giovedì.

Intanto, siccome da tre giorni non ho fatto altro che occuparmi di cercare i mezzi di sciogliere la questione, infine ho trovato la legge inglese a ciò relativa. Colla legge inglese e colle dichiarazioni del signor Palmer tutti i dubbi sono sciolti, e il dubbio eccitato dall'onorevole Bixio avrà il risultato eccellentissimo di stabilire la convenzione sulle basi le più sicure nel presente e nell'avvenire.

La legge inglese è questa:

*Atto del 10 agosto 1854, XVIII anno del regno della regina Vittoria, capitolo CIX, parte seconda.*

« 17 La seconda parte di quest'atto sarà applicata in tutta l'estensione dei domini di S. M.

*Descrizione e proprietà dei vascelli inglesi.*

« 18. Nessun bastimento potrà essere considerato come vascello inglese a meno di appartenere in totalità a proprietari nei casi seguenti:

« 1° Ai sudditi nati inglesi;

« 2° A persone fatte cittadini inglesi con lettera di naturalizzazione o naturalizzati in virtù di un atto della Legislatura imperiale, ossia del Parlamento, o in forza di un atto o decreto del potere legislativo di ciascuno dei possessi britannici;

« 3° Corpi e corporazioni stabilite in virtù o soggetti alle leggi di qualche dominio britannico od aventi la principal sede dei loro affari nel Regno Unito o in qualche possesso britannico. »

Questa è la legge che regge la proprietà dei bastimenti. Ora, quanto al signor Palmer, egli ha rimesso al Governo una dichiarazione, che testè lesse il signor ministro dei lavori pubblici, colla quale si obbliga, prima di cominciare il servizio, di fare la cessione della proprietà dei bastimenti ad un nazionale, ad una persona domiciliata da oltre dieci anni nei regi Stati, come viene prescritto dall'articolo 54 delle regie patenti 13 gennaio 1827, che ho qui, affinché i piroscafi destinati al servizio postale marittimo abbiano la nazionalità e bandiera italiana e di far mantenere il pegno contenuto all'articolo 3 della scrittura. A guarenzia delle obbligazioni il signor Palmer non potrà chiedere nè l'anticipazione, nè la sovvenzione convenute nella scrittura sino all'esecuzione di quanto sovra.

Quindi, possedendo questa dichiarazione del signor Palmer, ed avendo trovato la legge che aveva suscitati dubbi, mi è sembrata la questione perfettamente sciolta, e mi son detto che potevamo entrare nella discussione davanti alla Camera.

Allora, arrivato qui, ho cercato di radunare la Commissione per domandare il suo parere, e non ho trovato che due o tre membri. Allora dissi al signor relatore che si poteva imprendere senz'altro la discussione.

Dirò alla Camera che sulla questione del dubbio sollevato dall'onorevole Bixio potevamo discutere; ma quanto alla domanda di Moore non si era potuto studiarla. Ma questo non è stato una deviazione da quello che si era stabilito fra i membri della Commissione.

Quanto al dubbio sollevato dall'onorevole Bixio credo che non possa più sussistere al punto in cui siamo.

**PRESIDENTE.** Il ministro dei lavori pubblici accetta l'ordine del giorno?

**DEFFRETTIS, ministro per i lavori pubblici.** Il rinvio.

**PRESIDENTE.** « La Camera, accettando la proposta che sia rinviata a giovedì la discussione della legge, passa all'ordine del giorno. »

**DEFFRETTIS, ministro per i lavori pubblici.** Io ho già aderito a questo aggiornamento.

**BIXIO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato Briganti-Bellini.

**BRIGANTI-BELLINI.** Io vorrei pregare la Camera a non accettare l'ordine del giorno dell'onorevole Bixio. Mi pare che quell'ordine del giorno...

**BIXIO.** Io non l'ho svolto il mio ordine del giorno.

**PRESIDENTE.** Perdoni, ella è iscritto in seguito, parlerà dopo.

**BRIGANTI-BELLINI.** L'ordine del giorno del deputato Bixio rimanda ad un tempo molto lontano la discussione di questa legge. Se l'onorevole Bixio preferisce che io parli sul suo ordine del giorno dopo che egli l'avrà svolto, io sono ai suoi ordini, e mi riservo di parlare dopo.

**PRESIDENTE.** Il deputato Ruggiero ha facoltà di parlare.

**RUGGIERO.** Io aveva domandato la parola appunto per raccomandare al ministro dei lavori pubblici di prendere in considerazione seriamente l'altra proposta che si è fatta; poichè per l'articolo 6 della convenzione il ministro ha contratto l'obbligo, ove altre offerte più vantaggiose venissero fatte, di prenderle in considerazione. Ora, se è stata presentata quest'altra offerta, è necessario che il ministro dei lavori pubblici veda se positivamente è vantaggiosa, e se sene può cavare qualche costrutto, ovvero sia da rifiutarsi. Quindi, se la Camera, accettando l'avviso della Commissione, stabilisce di sospendere la discussione, io prego il ministro dei lavori pubblici a prendere in considerazione questo progetto ed a presentarlo alla Camera, se però esso è veramente serio.

**PRESIDENTE.** Il deputato Bixio ha la parola per svolgere l'ordine del giorno da lui proposto.

**BIXIO.** Io comincio per constatare che la presente convenzione lascia il dubbio nella mente della Commissione, come della Camera, non nella mia, se veramente in tempo di guerra avremo o non avremo il materiale, e tra me e la Commissione non c'è che disaccordo circa

TORNATA DEL 7 LUGLIO

a qualche giorno di più o di meno che sia a richiedersi per ottenere il parere del Consiglio del contenzioso diplomatico; io comincio dunque a constatare in fatto che c'è dubbio sull'utilità che l'Italia si aspetta da questa compagnia, e dico che non è con dubbi che dobbiamo lavorare a creare la nostra marina mercantile a vapore.

Io esaminerò se gli altri paesi, l'America, l'Inghilterra e la Francia, nel preparare il loro materiale ed il loro personale per la marina a vapore, che è la sola marina di guerra dell'avvenire, siano andati innanzi con dubbi; proverò colle cifre che l'Austria in questo momento ha non solo 59 vapori della compagnia del Lloyd, ma ha anche nelle mani la più grande compagnia fluviale del mondo, la quale conta almeno 110 vapori; che questi 110 vapori unitamente ai 59 del Lloyd potrebbero un bel momento, mentre noi saremo impegnati in una guerra sul Po, portarci nelle provincie meridionali molti nemici, e darci molti fastidi.

Bisogna pensare seriamente a preparare una marina contro la quale l'arciduca Massimiliano domanda 200 milioni di fiorini per fortificare le coste dell'Adriatico; bisogna pensare che le altre nazioni per preparare buone marine non hanno messo per base un giorno di più o di meno ad un Consiglio, che non è niente affatto un areopago, come ha voluto dire il deputato Ninchi...

NINCHI. Domando la parola.

BINIO... ma è un Consiglio il quale fu formato dal compianto presidente del Consiglio conte di Cavour, e che ha funzionato con molta lode nella questione del Cagliari, e che si è fatto noto con delle deliberazioni che sono state riverite.

Ora la Camera, prima di decidere sopra quistione tanto importante, crede non di ricevere la lezione, ma di sentire il parere di quel Consiglio, perchè qui la Camera è in dubbio, e che vi sia ragione di essere nel dubbio si riscontra in che, non sono molti giorni, era accertato dal ministro stesso che aveva elaborato la legge, non esservi dubbio alcuno, ed oggi abbiamo sentito dal medesimo signor Palmer che veramente non solo c'è dubbio, ma certezza in quanto che l'Inghilterra potrebbe, volendo, sequestrarci il naviglio.

La combinazione che viene proposta dal signor Palmer sarà eccellente, ma io, comunque in fatto di legislazione inglese ne sappia meno dell'onorevole De Cesare, so però che l'Inghilterra, colle sue leggi del 1854, non ha abrogato tutte quelle che preesistevano, e che questo paese tutte le volte che giudica che alcune leggi non servono più, le lascia in disparte, e senza abrogarle ne fa delle nuove, in modo che non si sa mai che cosa pensare fra il noto e l'ignoto, ed è per questo che desidero che uomini scelti e speciali ci sottomettano il loro parere, per vedere se veramente sia il caso di credere che siamo guarentiti.

Ora, se il Governo ha creduto conveniente che in date circostanze ci fosse un corpo di persone speciali versate in queste materie che dessero il loro parere al

Governo, come il Governo inglese ha i suoi avvocati della Corona, non credo poi che ci sia grande inconveniente a che noi, davanti a questo corpo stabilito, abbiamo da parlare come un areopago, non saprei, dell'antica Atene, o come altrimenti lo definisce il signor Ninchi, perchè il dubbio c'è, e sul dubbio io vorrei sentire l'opinione di quegli uomini.

Ma lascio stare l'incidente e vengo alla quistione, di provare che gli altri popoli non hanno cominciato con dubbi.

L'Inghilterra, e cominciamo un momentino più avanti, gli Stati Uniti d'America solamente nella navigazione interna, avevano nel 1852 tanti vapori quanti l'Inghilterra ne aveva per l'interno e per l'estero. Il Governo americano ha spinto i sussidi fino a pagare 84 franchi a lega la compagnia Collins per la navigazione tra l'Inghilterra e gli Stati Uniti; che di questo passo, mentre nel 1851 non contava che un milione e mezzo di tonnellate, oggi ha preso tanto sviluppo il loro materiale che sono al disopra di sei milioni di tonnellate, ed i vapori della marina americana equivalgono quasi a quanti ne ha tutta l'Europa insieme.

Veniamo all'Inghilterra. L'Inghilterra ha sovvenute dal Governo 38 linee di compagnie a vapore, ed ha fatto per queste linee quanto era possibile sotto tutti i punti di vista, perchè conosceva che la marina militare nell'avvenire è tutta marina a vapore, e che dei bastimenti a vela non ce ne sarà uno, perchè nella marina militare i bastimenti a vela si lasciano dovunque perire, nè si rinnovano più.

Concesseva quindi l'Inghilterra che conveniva assolutamente avere una marina mercantile a vapore colla quale equipaggiare la marina militare. Ha perciò sentita la necessità di spingere la marina a vapore in tutti i modi.

Ora non solo queste 38 linee che ha aiutato con tutti i mezzi e con delle sovvenzioni enormi e che hanno un materiale straordinario, per cui anni indietro hanno potuto trasportare quattrocento e più mila uomini all'epoca della guerra di Crimea per loro e per gli altri, hanno potuto trasportare i Francesi alla Cocincina ed alla Cina, come li trasportano ora all'America. Del resto sono essi in una condizione assolutamente superiore, anche indipendentemente dalle loro linee sovvenute.

Ho citato l'altro giorno un porto, Liverpool, il quale ha da sé solo 60 linee a vapore che lo mettono in comunicazione con tutti i punti del globo.

In questo momento il Governo inglese si trova ad avere a sua disposizione 26 mila uomini, all'infuori degli ufficiali, con materiale e personale, e per i trasporti e per marina militare e per tutto quello che vuole.

Domando se noi che non abbiamo una marina, poichè la nostra marina a vapore non esiste assolutamente, se noi dobbiamo cominciare in modo da dubitare che il materiale ci sfugga quando più ne avremo bisogno.

La Francia, che ha un materiale marittimo discreto, ma che non è di molto superiore al nostro, vedete che

cosa ha fatto in questi ultimi anni per portare la sua marina a vapore al punto in cui è. In pochissimi anni essa arriva dappertutto ove è giunta l'Inghilterra. Essa ha estese le messaggerie imperiali su tutto il Mediterraneo, al mar Nero, al mar Rosso, alla China, alle Filippine ed in America; ha estesa una compagnia nuova, che appena comincia a funzionare adesso, la Transatlantica, alle Antille, con un altro ramo della società agli Stati Uniti; ha nel Mediterraneo altre cinque o sei compagnie; ha compagnie fluviali importanti ed altre società nella Manica.

Ma vi ha di più. Gl'Inglese, malgrado tutti gli stabilimenti che hanno e tutte le loro posizioni commerciali, volgono incessantemente le loro sollecitudini alla loro marina a vapore; e dalla relazione dei commissari per quell'inchiesta da essi ordinata sulle condizioni generali della marina a vapore si vede che, sebbene questa colà aumenti del 184 per cento l'anno, pure gl'Inglese non sono contenti; essi stanno studiando tutte le combinazioni possibili per raggiungere uno sviluppo maggiore.

E noi vediamo che, dal momento che riscontrano come sopra i 19 milioni di tonnellate del movimento dei loro porti, essi non ne fanno che il 70 per cento, li vediamo, dico, discutere se non convenga all'Inghilterra di ritornare alle antiche leggi proibitive, e di escludere dal loro commercio, dalle colonie e dalle loro coste tutte le nazioni in generale.

E se non lo fanno, non è perchè abbiano il convincimento che ciò non dovrebbe farsi, ma pei trattati di commercio esistenti colle altre nazioni, ma per la questione delle colonie che temono possa suscitare quanto è succeduto nella guerra degli Stati Uniti; unicamente per queste ragioni lasciano che gli altri tocchino le loro coste, ed essi vanno dappertutto dove possono essere ricevuti.

Ma, mentre gli Inglese si appigliano al partito di cui ho poc'anzi parlato, noi, che non abbiamo ancora una marina a vapore, perchè da poco tempo si è formato il regno d'Italia, e non abbiamo ancora potuto far niente perchè essa sia fatta, potremo noi consentire che il Governo si trovi sempre nella condizione che per avere dei trasporti debba ricorrere ai Francesi, che non possa trasportare 15 mila uomini?

La via dell'avvenire, la linea che mette in comunicazione l'Italia coll'Oriente intero, affideremo a stranieri e li pagheremo noi stessi, obbligandoci di più a non crearle concorrenza alcuna?

E tutto questo perchè? Per favorire l'interesse personale del signor Palmer, perchè egli, che è costruttore, possa fare dei bastimenti in Inghilterra che venderà a noi, e che essa ci toglierà o ci potrà togliere quando ne avremo il maggiore bisogno. Ma riflettete che non si fa la marina a vapore a quel modo, che bisogna assolutamente che siamo ben vigilanti a tale riguardo. Del resto poi, permettetemi che lo ripeta, io ho detto poco fa che desiderava anch'io che la linea da Ancona ad Alessandria si impiantasse, ma nelle condizioni in cui

attualmente si trova il paese quest'assoluta e rigorosa necessità non è poi dimostrata. E la necessità si debbe dimostrare non solo colle parole, ma bensì colle cifre.

Ora, io domando: tra i porti dell'Adriatico ed Alessandria d'Egitto c'è movimento commerciale? No, non c'è. C'è una cifra di dieci milioni tra importazione ed esportazione tra Alessandria ed i porti d'Italia, e questi sono solamente due, e non sono quelli dell'Adriatico, sono Livorno e Genova. E voi andate a stabilire una nuova linea in porti che non sono ancora eccellenti, che avranno un avvenire commerciale certamente, ma che bisogna quasi crearlo? E perchè poi? Come si farà quando in un avvenire qualunque vorrete proseguire la linea? Vorrete scavalcare la linea Palmer? Ma lasciate che io vi dica che vi sono dei punti molto più importanti pel commercio italiano. Ma il Mediterraneo orientale non è soltanto l'Egitto; Costantinopoli ed il mar Nero sono per noi di ben maggior interesse che non sia l'Egitto; quindi non è assolutamente urgente l'impianto della linea di cui ora si discute, e se lo è, non lo è, lasciatemela dire come la credo, per ragioni commerciali, ma per ragioni militari; lo è per creare un materiale di cui abbiamo bisogno, ma quando questo personale e questo materiale è più che dubbio se sarà nostro, assicuratevi almeno e chiedete a chi conosce o deve conoscere la materia, come la pensano, e allora decideremo. Ma se voi volete precipitare, se lasciate ad uomini che non sono specialisti, in questa questione investigare le leggi di un popolo che non le ha mai codificate, perchè, o signori, tutte le leggi inglesi non stanno qui dentro in questa sala, volete da qui a giovedì aver conosciuto tutto? (*Movimenti in senso diverso*)

**DE CESARE.** Domando la parola sull'ordine della discussione.

**BINIO.** Io vi dico che in queste cose bisogna soltanto badare a non isbagliare, e che una soverchia premura anzi che arrecarci un vantaggio, sarebbe, permettetemi che lo dica, colpevole dal punto di vista dell'interesse della marina.

L'onorevole ministro dei lavori pubblici mi ha detto: sulle leggi forse ci sarebbe da discutere, in quanto che ne facciamo un'altra. Ha voluto con questo infirmare quello che io diceva della proprietà dei bastimenti coperti dalla bandiera nazionale. Io non mi darei nessun fastidio, io vorrei anzi, come succede, e sarebbe una disgrazia se fosse applicato a noi: noi, liguri, specialmente che facciamo il cabotaggio di tutta l'America Meridionale, che i nostri bastimenti fanno il cabotaggio della China, fanno il cabotaggio coll'India con bandiera straniera, sarebbe una disgrazia che si applicasse alla lettera.

Se si trattasse di un bastimento da coprirsi con una bandiera qualunque, che cosa volete che io me ne faccia? La questione mia non è questa, perchè qui si tratta che ci è di mezzo una società che noi paghiamo, e che pagheremo lei sola sopra una linea, sulla quale nessuna altra società potrà andare e noi avremo così fatto per gli stranieri quello che nessun popolo ha fatto fin qui; perchè nessun Governo paga società straniera, se non

per servizio momentaneo, e l'avremo fatto contro di noi e sopra una linea che è, si può dire, l'arteria mondiale la più importante, e tutto questo quando non siamo sicuri che in tempo di guerra il materiale sarà nostro e che il nostro personale si formerà?

Permettetemi che io vi dica una parola sul personale. Bisogna dire una verità per quanto a me, marino, possa dispiacere; gl'Inglese sono marinai molto migliori di noi. Dunque, a bordo dei loro bastimenti, per quanti articoli di legge voi facciate, state certi che non avrete gli equipaggi; avrete una parte, e non avrete l'altra; non avrete i meccanici di cui abbiamo bisogno estremo; non avrete i capitani, avrete delle teste di legno (*Illarità*), ma in fatto comanderanno loro.

Sapete che cosa è succeduto a un Governo iniquo (ma sarebbe avvenuta la stessa cosa se anche fosse stato onesto), al Governo borbonico nella questione degli zolfi?

In un dato momento tutti i vapori che erano sulle coste napoletane rimasero senza meccanici e senza direzione; e perchè? Perchè vi era una questione coll'Inghilterra. Or bene, volete voi esporvi a questo? Bisogna che il Consiglio del contenzioso diplomatico dica: è assolutamente così. Può essere nostro sempre e non di altri; se no, no.

**DE CESARE.** Chiedo di parlare per una mozione d'ordine.

**RIXIO.** Il deputato De Cesare non mi può far tacere colla sua mozione d'ordine; bisogna che mi lasci parlare.

**Voci.** Parli! parli!

**RIXIO.** Io voglio provare che gli altri paesi quando hanno voluto formare una marina, hanno posto in opera tutti i mezzi possibili per procacciarsela. Noi invece ci mettiamo sopra un'altra via; noi facciamo un contratto qui con una persona che non esiste più, in quanto che il signor Palmer dichiara, egli stesso, che non può accettare questa convenzione, e che presenterà un'altra persona. Dunque voi fate una convenzione con un'incognita.

A tal uopo, a parer mio, vi sarebbe un modo molto più semplice. Quando il Governo avrà assunte tutte quelle informazioni che saranno necessarie nel caso che il Consiglio del contenzioso diplomatico abbia deciso, che non è fattibile neanche la seconda combinazione che propone il signor Palmer, il Governo si appiglierà a quel partito che stimerà migliore.

Io ho proposto ieri l'altro che il Governo facesse in modo che la direzione della società, i proprietari insomma fossero italiani, in modo che le nostre leggi, e non le leggi d'altri popoli, regolassero le cose nostre. Perchè poi sapete che gl'Inglese sanno come regolare le loro cose, e in fatto d'interessi è sempre pensiero primo.

Siate prudenti, e badate, o signori, che non succeda come è succeduto per l'arsenale della Spezia, che il Governo, doveva prendere l'ipoteca e non l'ha presa, e adesso il fallimento del signor Locatelli mandò in fumo

tutti i lavori della Spezia, e temo anche quelli d'Ancona. Come ho detto, perciò, è d'uopo procedere cautamente con questi vapori forestieri, perchè noi vogliamo veramente avere una grande marina a vapore, ma non per servire agli altri.

Le altre nazioni l'hanno la marina a vapore, e l'hanno anche troppo grossa, e si sono sempre dato e si danno un grandissimo pensiero per essa. Così dobbiamo fare noi, e saremo anche più logici di domandare queste garanzie alle compagnie straniere, mentre l'abbiamo domandata alle società nazionali di Rubattino e di Accossato.

Noi abbiamo inserita una clausola, mercè la quale, nascendo una combinazione qualunque di guerra, il Governo si può impadronire del materiale; dunque questa garanzia è tanto di più necessaria contro stranieri che noi non possiamo comandare.

Io non dico per questo che noi saremo in guerra coll'Inghilterra, anzi credo che questo non accadrà mai più, ma possiamo sempre trovarci in tali contingenze d'aver bisogno che questo materiale dei vapori non serva per nessun altro che per noi, perchè io desidero che la nostra marina si faccia, e perchè si abbia a fare vorrei avere la certezza assoluta che noi in ogni caso saremo padroni delle cose nostre; di queste cose della marina io mi sono particolarmente occupato ed ho potuto acquistare qualche esperienza; io me ne do molto pensiero, e vi insisto tanto più che a fronte delle vicine potenze che hanno una forte marina a vapore è di assoluta, di estrema necessità che noi volgiamo continue cure a debitamente formarla, tanto più che davanti a noi sta una potenza che ha un personale di marina a vapore potentissimo, che è l'Austria, la quale in fatti di marina militare non è molto forte, ma per ciò che riguarda la marina a vapore mercantile ha il Lloyd e la compagnia danubiana. Chi vorrà leggere con alquanto d'attenzione lo scritto del Joinville: *Della marina a vapore nelle guerre continentali*, vedrà che cosa potrebbe fare la compagnia del Danubio riunita al Lloyd.

È dunque per noi necessario avere un materiale ed un personale sicuro. Ma, se si eccettua il lago Maggiore, noi nulla abbiamo sui laghi in fatto di navigazione, come nulla abbiamo sul Po, mentre molto dovremmo avere. I vapori della compagnia danubiana e del Lloyd potrebbero capitarci addosso da un momento all'altro. Voi lo sapete, o signori, il Po ed il Danubio, come tutti i fiumi, mettono in un mare il quale comunica col nostro allo stesso modo che tutte le strade vanno a Roma. Pensiamo dunque seriamente a crearci una marina.

Respingo adunque la proposta della Commissione. Io vorrei che la Camera accettasse l'ordine del giorno col quale si chiede che questo disegno di legge venga trasmesso al Consiglio del contenzioso diplomatico, il quale accuratamente e senza limite di tempo lo prenda ad esame sotto tutti i suoi aspetti e indipendentemente da qualunque idea di partito, ed emetta il suo parere sulle questioni internazionali in esso comprese.

La legge attuale, o signori, sarebbe... (*Movimenti*)



Aggiungerò solo poche parole, dirò la verità, dirò quel che penso; poi non intratterrò più oltre la Camera.

*Voci. Parli!*

**BIXIO.** La legge attuale, o signori, sarebbe forse votata dagli antichi amici dell'amministrazione passata perchè è stata proposta dal ministro Peruzzi; la legge attuale sarebbe forse votata dagli amici della nuova amministrazione perchè è proposta dal ministro Depretis; la legge attuale non sarebbe votata che da pochi uomini i quali di tutte queste questioni non si vogliono dar pensiero. (*Mormorio*)

**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** Chiedo di parlare.

**BIXIO.** Sono qui pronto ad appoggiare le amministrazioni che mi paiono fare l'interesse del paese: sia l'onorevole Depretis ministro o lo sia l'onorevole Peruzzi, a me non importa niente.

**BOGGIO.** E a noi che cosa importa?

**BIXIO.** Io ho detto una verità, e questo mi basta.

**BOGGIO.** È strano che si facciano queste insinuazioni contro i deputati.

**PRESIDENTE.** Termini il suo discorso.

**BIXIO.** Io sono sicuro di aver detto una verità. Non ho più altro ad aggiungere.

**BOGGIO.** Domando la parola per un fatto personale.

**BIXIO.** Padrone.

**BOGGIO.** Non mi occorre la sua licenza.

**PRESIDENTE.** Il deputato Boggio ha la parola per un fatto personale.

**BOGGIO.** L'onorevole Bixio crede di aver detto una verità dicendo che, se si deve votare questa legge, alcuni la voteranno perchè amici dell'onorevole Peruzzi, altri la voteranno perchè amici dell'attuale ministro Depretis. Io per parte mia respingo questa insinuazione, e dico che quando voto una legge non cerco di sapere come si chiami il ministro che l'ha presentata, ma voto sì o no sulla legge, secondo che la credo buona o cattiva. (*Bravo! Bene!*)

**BIXIO.** E ieri?

**BOGGIO.** Che cosa è questo *ieri*? Domando una spiegazione di questa parola. Questo *ieri* è una nuova insinuazione. Essa non mi colpisce, perchè io ieri, come in tutta la settimana, ero a letto colla febbre, ma ho diritto per i miei amici che seggono in questa Camera di sapere a che cosa con questo *ieri* volle alludere l'onorevole Bixio. Non sono permesse insinuazioni di tal natura, neppure dall'onorevole Bixio. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Il signor ministro dei lavori pubblici ha la parola.

**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** Vorrei pregare gli onorevoli membri di questa Camera, e quelli specialmente che hanno preso parte a questa discussione, di non portare una questione tutt'affatto amministrativa, e che deve essere discussa pacatamente, nel campo agitato della politica.

Non bisogna poi credere, e prego l'onorevole Bixio a persuadersene, che in qualunque progetto di legge si debba sempre produrre la questione di partito.

Io dichiaro per mia parte che non faccio dell'adozione di questo progetto di legge o del suo rigetto, o delle modificazioni che vi possa portare la Camera, una questione di partito. (*Bravo!*)

Io credo che questa sia una questione sulla quale la Camera può discutere tranquillamente, sulla quale ci può essere discrepanza, ma sulla quale non si potrebbe fare assolutamente una questione politica.

Io credo che non diversa dalla mia sarebbe l'opinione dell'onorevole Peruzzi, se sedesse a questo banco.

Fatte queste dichiarazioni, mi permetta la Camera qualche osservazione su quanto venne detto dall'onorevole Bixio.

L'onorevole Bixio ha fatto un lungo discorso, nel quale, mi permetta di dirlo, mi è sembrato che in qualche parte contraddicesse se stesso.

Ha detto innanzitutto che in una cosa di tanta importanza come è la marina a vapore, noi non dobbiamo procedere sul dubbio. Dobbiamo essere sicuri di quello che facciamo. Ha detto: guardate le altre nazioni, vedete come l'Austria ha ingrossate le forze navali, guardate quello che ha fatto l'America, e i miracoli dell'Inghilterra, e quello che fa la Francia; noi abbiamo nulla, e voi volete che ci fondiamo sul dubbio per creare le nostre forze marittime?

**DE CESARE.** Ma prolunghiamo la discussione! Domanderò la parola per una mozione d'ordine.

**PRESIDENTE.** Parlerà dopo.

**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** Ma mi permetta l'onorevole De Cesare, vedrà che sono nella questione, ma ci vuole un po' di tolleranza nella Camera; le interruzioni sono la vera maniera di prolungare le discussioni. (*Bravo! Bene! a destra*)

Permetta l'onorevole Bixio che io gli dichiaro che sono perfettamente d'accordo con lui, e che se avessi il più piccolo dubbio che le forze, che noi vogliamo creare col danaro dello Stato, ci potessero essere tolte in un momento di guerra, per nulla io darei la mia adesione a questo progetto di legge. Ma io confido che, massime in seguito alle dichiarazioni fatte dal signor Palmer, noi non veniamo già ad avere per concessionario uno straniero, non veniamo a concedere una delle più importanti delle nostre linee marittime ad un forestiero, e nemmeno veniamo a trattare con un incognito; noi veniamo a stipulare un contratto serio, un contratto nel quale non ci deve essere nessun dubbio che i bastimenti debbano appartenere ad Italiani, non ci deve essere nessun dubbio che la direzione del materiale deve essere affidata ad Italiani, non vi dev'essere nessun dubbio che il Governo, in caso di guerra, possa impadronirsene, non vi deve essere dubbio che l'Inghilterra, od altra potenza, in tempo di guerra, possa portarci via questo materiale per cui avremo fatto dei così rilevanti sacrifici.

Su questa questione siamo dunque perfettamente d'accordo, anzi credo che, quando la questione si potesse esaminare pacatamente, si potrebbe risolvere fino da questo giorno. Ma desiderando che la questione, in sé

TORNATA DEL 7 LUGLIO

grave, sia studiata dalla Commissione, io non ho avuto difficoltà di aderire perchè esaminata la nuova fase in cui questa discussione è entrata, la Commissione veda di illuminarsi meglio. Si avrà ricorso se fia d'uopo al Consiglio del contenzioso diplomatico, ed il più prontamente possibile, giovedì, perchè credo la questione sia ormai tanto semplice che può essere risolta fra breve. Quindi non mi pare che vi siano tutte queste complicazioni che indicava l'onorevole Bixio.

Dopo questa dichiarazione mi permetta l'onorevole Bixio di fargli anche un'altra osservazione.

Se realmente noi otterremo questo risultato, crede l'onorevole Bixio che noi potremo accettare il progetto di legge così com'è fatto?

In principio io credevo che tale fosse la sua opinione, ma poi, mi permetta che glielo dica, discutendo il merito della legge, mi accorsi che non è questa la sua idea.

Infatti egli ha cominciato a dire che questa linea non è urgente, che su questa linea si dovrebbe aprire un concorso e darla in premio in certo modo ai nostri intraprenditori. Ma Dio buono! in questo modo finiremo mai nulla.

L'onorevole Bixio veda che cosa avevamo, in fatto di servizio postale, un anno fa; avevamo nulla. Che cosa avremo l'anno venturo? Certamente non si sarà potuto raggiungere l'ideale, ma ad ogni modo avremo, se si adotta anche questa legge, quattro compagnie che in complesso avranno non meno di quaranta bastimenti, della portata di oltre 20,000 tonnellate, e, per cominciare, è già qualche cosa. Quaranta bastimenti a vapore che solchino i nostri mari, facendo un servizio pienamente regolare, con un percorso di 300,000 leghe all'incirca, non sarà certamente tutto quello che desideriamo, ma pure sarà qualche cosa, sarà un progresso notevole.

Se la Camera me lo permettesse, direi anche che cosa dovrebbe fare in seguito il Governo per avvicinarsi a quella meta la quale pure dobbiamo raggiungere; questo non è che il cominciamento degli sforzi che dobbiamo fare per avere una marina a vapore; ma io non voglio entrare in questo argomento in occasione di una questione incidentale.

Torno dunque a ripeterlo, le dichiarazioni che ho fatte sono tutte nel senso che non si debba lasciare dubbio sulla proprietà di questi bastimenti, sulla esclusione di qualunque pericolo che questo prezioso materiale ci possa essere tolto in momenti di bisogno.

Studi la Commissione questo punto di controversia, e ne riferisca giovedì: se giovedì la questione non sarà matura, se l'onorevole Bixio potrà credere che vi possa essere ancora qualche dubbio a risolvere, dirà alla Camera: signori, non c'è stato tempo sufficiente, e la Camera rimanderà la discussione. Ma, in nome di Dio, pensiamo a due cose, o signori: la prima che, dal momento che si riconosce l'importanza della marina, è improvido partito abbandonarsi alla speranza di migliori partiti e respingere la legge, e precludersi la via ad avere un miglioramento nel nostro servizio postale ma-

rittimo; l'altra, che noi abbiamo una casa rispettabile, la quale si è impegnata in un affare collo Stato, pel quale ha dato una garanzia tale da rendere la contrattazione veramente seria.

Ebbene, nell'interesse dell'amministrazione, nell'interesse dello Stato e pel presente e per l'avvenire è necessario che questa questione, qualunque sia la risoluzione della Camera, sia il più prontamente che è possibile risolta. Io credo che le osservazioni che ho presentate persuaderanno anche l'onorevole Bixio che il partito proposto dalla Commissione, di esaminare ancora la questione e venirne a riferire giovedì alla Camera onde essa possa portare il suo giudizio definitivo sulla controversia, è talmente ragionevole che io credo sarà da lui stesso e dalla Camera accettato.

**PRESIDENTE.** La parola spetta al deputato De Cesare per una questione d'ordine.

**DE CESARE.** Noi non dovevamo discutere altro che questo, cioè se la legge presente deve discutersi oggi o domani, ovvero deve essere rimandata a giovedì per sentire il parere del contenzioso diplomatico. Questa, mi pare, è la questione.

L'onorevole Bixio ha fatto un bellissimo discorso, ma credo che sarebbe stato meglio detto nella questione generale della legge, come gli ha risposto, credo, con ragione l'onorevole ministro.

Si tratta forse di mandare la cosa a giovedì per interrogare il contenzioso diplomatico? Allora ascoltino le signorie loro che cosa risponde il ministro degli affari esteri per questo benedetto contenzioso diplomatico.

Il presidente della nostra Commissione ieri sera, sollecito come è, indirizzò una lettera per vedere che cosa potesse fare questo contenzioso diplomatico. Il ministro degli affari esteri risponde:

« A pronto riscontro della lettera che la S. V. mi scrisse, ho l'onore di recare a sua notizia che questo Ministero non potrebbe dar ordine ad alcuno dei membri del Consiglio del contenzioso diplomatico di assistere alle sedute della Commissione parlamentare che la S. V. presiede. Però, desiderando per quanto mi sia possibile agevolare alla Commissione predetta i mezzi di risolvere gli insorti dubbi sul servizio postale marittimo, invierò presso la medesima il cavaliere Peiroleri, distinto impiegato di questo Ministero, il quale potrà essere di non lieve giovamento in tal bisogno.

« Gradisca, ecc. »

Ora domando: che cosa dobbiamo fare con questo contenzioso diplomatico?

Noi non dobbiamo far altro che esaminare queste benedette leggi inglesi, nelle quali una contraddice l'altra, secondo afferma l'onorevole Bixio. Io stimo che non si possa e non si debba derogare alla dignità del Parlamento, dei legislatori della nazione. Io credo che la Commissione sia capace d'interrogare, d'intendere, di spiegare e d'illustrare coteste benedette leggi britanniche.

Ora queste leggi sono state esaminate, queste leggi

le abbiamo viste in tutta la loro portata; che cosa dicono?

Esse non impediscono assolutamente che un bastimento italiano, sotto bandiera italiana, comunque guidato da un cittadino inglese, possa essere sequestrato dal Governo inglese.

C'è una legge del 1819 che ha derogato alle altre anteriori, ce n'è un'altra del 1854 che ripete lo stesso, dopo aver abbattuto l'antico *Atto* di navigazione inglese; e tutte coteste leggi spiegano chiaramente il caso proposto dall'onorevole Bixio.

Se adunque, signori, le cose sono a questo modo, se il contenzioso diplomatico non ci vuol entrare, io non so perchè si vuol rimandare a giovedì la discussione della legge e non discuterla oggi. (*Ai voti!*)

Perciò propongo che la Camera voti la discussione della legge, e tutte le ragioni che l'onorevole Bixio ha sviluppato o che vorrà sviluppare, nonchè le risposte del signor ministro, troveranno la loro sede nella discussione generale.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**BIXIO.** Io intendo di dire brevi parole sulla lettera del ministro degli esteri.

Io trovo che egli ha perfettamente ragione, e mi fa piacere che abbia avuto questo pensiero.

In questo non vi è nulla di contrario alla dignità della Camera; si tratta solo del decoro, del lustro che deve avere il Consiglio del contenzioso diplomatico.

Se la Camera crede di dover avere un parere dal Consiglio del contenzioso diplomatico, gli sottometta la questione, e quel Consesso la risolverà. Ma non si può scrivere dalla Commissione al ministro, che mandi alcuni membri del Consiglio per avere poi una risposta meritata, cioè che manderà invece il cavaliere... non so più come si chiami... (*ilarità*)

*Voci.* Peiroleri. (*Si ride*)

**BIXIO...** ed il mio ordine del giorno appunto che prevedeva il caso sottopone al Consiglio del contenzioso diplomatico quella questione; poichè, se questo corpo esiste, deve esservi il modo di comunicare con lui. Dunque il Consiglio del contenzioso diplomatico non può venire in parte nel seno della Commissione, ma la Camera può rivolgersi ad esso.

**PRESIDENTE.** Il deputato Mancini ha facoltà di parlare.

**CONTI.** Io aveva domandato la parola prima.

**PRESIDENTE.** Prima l'ha chiesta il deputato Mancini per dare uno schiarimento, come membro del Consiglio del contenzioso diplomatico.

**MANCINI.** Non come membro del Consiglio del contenzioso diplomatico, ma come membro di questa Camera, mi credo in dovere di osservare che un ordine del giorno col quale la Camera, invece d'invitare il ministro responsabile acciò studi o faccia studiare una questione dubbiosa da chi più gli piace, gl'imponga di rivolgersi ad un determinato corpo consultivo, mi sembrerebbe lesivo non solo dei naturali e costituzionali rapporti che debbono passare tra il potere legislativo

e l'esecutivo, ma ripugnante ancora alle consuetudini ed ai precedenti parlamentari. (*Bene!*)

Io quindi, e per questa considerazione e per l'altra che, cioè, non credo entrar propriamente nelle attribuzioni del Consiglio del contenzioso diplomatico l'indagine, comunque importantissima, cui tende la mozione dell'onorevole Bixio, non potrei associarmi al suo ordine del giorno, ma preferirei che semplicemente, con designazione o senza designazione di altro giorno in cui questa discussione abbia a continuarsi, fosse invitato il Ministero, sotto la sua responsabilità, a riferire alla Camera i risultati degli studi che ella stessa sarà per imporgli. (*Si! si!*)

**BIXIO.** Ed io accetto.

**MANCINI.** Ho detto che non mi pareva delle attribuzioni del Consiglio del contenzioso diplomatico quella indagine, dappoichè, se non m'inganno, non è veramente una questione di diritto internazionale che si tratta di discutere e di risolvere, ma piuttosto una questione di diritto positivo inglese. Noi dubitiamo soltanto se esista o no nella legislazione inglese una disposizione, per effetto della quale, investendosi capitali inglesi nell'acquisto di bastimenti coperti da bandiera non inglese, possano quei legni in certi casi essere sequestrati, e per così dire richiamati sotto l'autorità e la giurisdizione della sovranità britannica.

Poichè la Camera mi onora di benigna attenzione, darò qualche spiegazione sopra la legge inglese invocata dalla Commissione, e che, per parte mia, ritengo insufficiente a dileguare i dubbi sollevati dall'onorevole Bixio.

È noto che nell'anno 1849, con gli atti 12 e 13 della regina Vittoria, fu consumata la memorabile abrogazione dell'atto di navigazione inglese, che era stato creduto fin allora dagli uomini di Stato d'Inghilterra il palladio della sua prosperità commerciale. Indi sopravvenne una legge del 1854, quella di cui ha letto un articolo l'onorevole Marliani, con la quale fu regolata la navigazione mercantile della Gran Bretagna, ed in essa sono determinati i requisiti e caratteri dai quali si distingue il bastimento di proprietà inglese.

Ma il deputato Bixio aveva al principio di questa tornata sollevato un altro dubbio. Egli avvertì che in quell'epoca l'Inghilterra, con una grande generosità, la quale però nel caso suo non era scompagnata da un ben inteso interesse, dichiarò di aprire liberamente i suoi porti ai legni di tutte le altre nazioni, nè pur riservando esclusivamente alla sua marina la navigazione di cabotaggio delle proprie coste; ma non avendo trovato dalla parte di molte altre nazioni di Europa la sperata reciprocità, specialmente dalla Francia, dalla Spagna, dal Portogallo, dal Belgio, e, dirò anche, da parecchi dei cessati Stati italiani, da ciò derivarono conseguenze alquanto disastrose per gli armatori inglesi, i quali ne porsero al Parlamento vivissimi reclami.

Diffatti nel cabotaggio e nel commercio con l'estero e con le colonie i noli dei privati armatori inglesi cessarono di essere remuneratori, e discesero ad una misura

## TORNATA DEL 7 LUGLIO

inferiore a quella dei noli francesi, spagnuoli e portoghesi, per la ragione che la bandiera straniera assicura al bastimento non solo il libero accesso ai porti inglesi, ma altresì la possibilità di trasportarne i carichi ai differenti porti dei paesi di cui esso porta la bandiera, senza restrizioni e senza pagamento di diritti di navigazione.

Quindi si riconobbe essere di maggiore convenienza e vantaggio per un armatore che avesse capitali in Inghilterra d'impiegarli nella costruzione o nell'acquisto di bastimenti stranieri non ricoperti della bandiera inglese; e l'abuso di contratti più o meno simulati per nascondere la proprietà e nazionalità inglese delle navi sotto bandiera straniera giunse a tale, che l'opinione pubblica ne fu commossa; e fu questa appunto una delle questioni cui rivolse i suoi studi quel Comitato d'inchiesta sulla navigazione mercantile britannica, che nel 1849 fu istituito dalla Camera dei comuni.

Dalla relazione di questo Comitato fatta nel 1860, della quale l'onorevole Bixio faceva leggere un brano, risulta che il Comitato medesimo, segnalando i danni che provenivano alla nazione britannica dai maggiori vantaggi che spingevano i capitali inglesi a cercare impiego nella costruzione od acquisto di bastimenti mercantili coperti da bandiere straniere, sollecitava quel Governo a proporre al Parlamento leggi speciali ed opportuni mezzi per cui si adoperasse ogni sforzo a togliere ai cittadini inglesi la tentazione di confidare i loro capitali a bastimenti sotto bandiera non britannica, e s'inducessero le nazioni, che avevano fino a quel punto negato alla Gran Bretagna la reciprocità della navigazione di cabotaggio, ad accordarla; ed uno di tali mezzi poteva certamente consistere nel riservare al Governo inglese la facoltà coercitiva del richiamo e del sequestro, sia in occasione di guerra, sia in altre circostanze, sopra codesti bastimenti i quali avessero bensì bandiera non britannica, ma risultassero acquistati con capitali britannici.

Ora ovvio si presenta il quesito: questa nuova legge è stata mai fatta? Nè bisogna rispondere, come fece la Commissione per bocca dell'onorevole Marliani, leggendo la legge inglese del 1854, perchè quelle istanze e la proposta del Comitato d'inchiesta sopravvennero molto più tardi, cioè nel 1860...

*(Il deputato Bixio pronuncia alcune parole che non si sentono.)*

**PRESIDENTE.** Non interrompa.

**MANGINI.** Si tratta dunque di verificare se nel 1861 o nel 1862 abbia avuto luogo, oppure no, alcun atto legislativo del Parlamento inglese, o alcun legale provvedimento che avesse secondato la proposta di quel Comitato d'inchiesta. Per me non lo credo; ignoro se fra i miei rispettabili colleghi del Consiglio del contenzioso diplomatico siavi chi possa sapere in modo sicuro, per essere profondamente versato nella legislazione positiva inglese; ma ognuno comprende che rispondere ad un simile quesito non può essere nelle attribuzioni proprie e speciali di quel Consiglio.

Rimane un'ultima considerazione. L'onorevole mi-

nistro pei lavori pubblici diceva: che importa intraprendere cotali ricerche? Quando si abbia la certezza che il bastimento non solo sia coperto da bandiera italiana, ma divenga, mediante una cessione, proprietà d'Italiani, allora non mancheranno le condizioni necessarie perchè esso abbia la nazionalità italiana e non la inglese.

Ma dal mio canto non posso dividere tale sicurezza; e sento anche io, come l'onorevole Bixio, qualche dubbio, dacchè è certissimo che, secondo le regole generalmente accettate del diritto internazionale marittimo, la nazionalità dei bastimenti non dipende soltanto dalla nazionalità dell'armatore o proprietario, ma benanche da quella che hanno due terzi o tre quarti dell'equipaggio, secondo disponga la legislazione positiva di ciascun paese. Alcune di tali legislazioni richiedono altresì la nazionalità del capitano, condizione questa però facilissima ad eludersi, mediante la naturalizzazione.

Di più mi permetta la Camera di aggiungere essersi alcuna volta giudicato che quando risultino stipulate cessioni di bastimenti allo scopo di farsi luogo ad una trasmissione di proprietà piuttosto apparente e fittizia che reale, ed unicamente come un mezzo a sottrarre il bastimento mercantile da quella nazionale sovranità, di cui dovrebbe portare, e non porta, la bandiera, ciò non può avere efficacia veruna pregiudizievole a quei diritti che alla nazione interessata importi di reclamare e di propugnare.

Se l'odierna discussione potesse imprimere alla cessione di bastimenti che offre di fare il signor Palmer un sospetto di simulazione per procacciare al naviglio da applicarsi al servizio della linea tra Ancona e l'Egitto una nazionalità italiana piuttosto apparente e fittizia che vera e reale, reclamazioni fondate sopra un tale supposto, ed appoggiate da una potenza come quella dell'Inghilterra, per verità in determinate contingenze non sarebbero senza pericolo.

Io ricordo che abbiamo avuto noi stessi di simili controversie, sulle quali ebbi l'onore di essere consultato nei passati anni dal Ministero per la marina, e forse Te abbiamo ancora con alcuni piccoli Stati dell'America del Sud, i quali si permettono di accordare la loro nazionalità e bandiera ad un numero non ristretto di bastimenti genovesi che sono proprietà di Genovesi, come ciurme genovesi, con capitani genovesi.

Siccome in Genova si pagano tasse, e vi sono regolamenti marittimi giustamente rigorosi come quelli delle grandi potenze marittime d'Europa, della Francia, dell'Inghilterra, mentre nelle piccole repubbliche dell'America del Sud non si pagano tasse e non promulgaronsi regolamenti ristrettivi di nessuna sorta, ne avviene che molti proprietari di legni mercantili genovesi di là dall'Atlantico trovano del loro interesse fare un atto di cessione del bastimento a cittadini di quegli Stati, ed immediatamente ottengono la dichiarazione che il bastimento è nazionalizzato, e gli si accorda conseguentemente di innalzare la bandiera dello Stato di cui pretese acquistare la nazionalità, e si sostiene che

abbia con ciò cessato di essere genovese. Ma chi non vede che se ciò fosse lecito, e non ci autorizzasse a reclamare, spingendo alle ultime conseguenze il principio, anche una massima parte della nostra marina mercantile potrebbe sparire, artificialmente coprendosi della naturalizzazione di altri Stati?

La Camera voglia scusarmi, se io sono entrato in queste spiegazioni. L'ho fatto unicamente per dimostrare da un lato, che i dubbi sollevati dall'onorevole Bixio mi paiono non privi di fondamento e meritevoli di serio esame, per la cura che tutti abbiamo di mettere in salvo gli interessi nazionali; e dall'altro, che la Camera non deve votare un ordine del giorno con cui imponga al Ministero di consultare necessariamente il Consiglio del contenzioso diplomatico.

Io quindi sarei d'avviso che la Camera, sia per non prolungare questa discussione, sia per lasciare al Ministero la sua libertà e responsabilità, possa, ove il creda, fissare un giorno sin d'ora per ripigliare la discussione medesima; ed intanto inviti il Ministero a dissipare gli insorti dubbi, facendo studiare quale sia lo stato attuale della legislazione inglese, ed anche se vi sia probabilità che fra breve una legge di questa natura possa essere promulgata in Inghilterra, dappoichè potrebbe essa trovarsi in istato di studio e di progetto; ed attenda che sotto la sua responsabilità il Ministero venga a dirci quale sia stato il risultato di questi studi ed indagini.

In questo modo la Commissione e la Camera si repunteranno abbastanza illuminate; e ciascun deputato potrà votare sopra questo importante progetto di legge, come esige l'elevato scopo che è in cima dei pensieri di noi tutti, cioè provvedere alla prosperità ed alla grandezza della marina italiana.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**DEPRETIS**, ministro per i lavori pubblici. Chiedo di parlare per dare una spiegazione.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare.

**DEPRETIS**, ministro per i lavori pubblici. Io non ho difficoltà a far studiare la questione; ma prego l'onorevole Mancini ad osservare che la proposta della Commissione vi provvede nel senso stesso da lui manifestato.

Che cosa ha detto la Commissione? Ha detto: io intendo di studiare ancora la questione e la studierò col mezzo del contenzioso diplomatico se lo si crederà conveniente; ma, ben inteso, rivolgendosi al Ministero perchè interroghi questo Consiglio, ovvero porrà il ministro stesso nella condizione di dare tutte le dilucidazioni necessarie e rimuovere tutti i dubbi; ma è la Commissione che deve poi riferire alla Camera sul risultato degli schiarimenti che darà il Ministero con quei mezzi che saranno acconci; ed essendo la Commissione che deve poi proporre un partito alle deliberazioni della Camera, io credo essere conveniente di fissare che nella seduta di giovedì sarà posta all'ordine del giorno la discussione di questa legge, se il Ministero e la Commissione saranno in grado in questo frattempo di risolvere questi dubbi.

Giovedì aprendosi la discussione, il relatore riferirà sul risultato degli studi fatti, e la Camera deciderà con cognizione di causa; che se mai questi dubbi non potessero essere rimossi, si fisserà un altro giorno e si prenderà un altro termine.

Io quindi prego nuovamente la Camera a far sì che la proposta della Commissione, a cui si è accostato il Ministero, sia messa ai voti ed approvata.

*Molte voci.* Ai voti! ai voti!

**BIXIO.** Io ritiro il mio ordine del giorno se si tralascia di fissare il giorno della discussione, perchè la Commissione non è certa che mercoledì a sera sia per avere tutte le necessarie dilucidazioni. (*Segni d'impazienza*)

**MANCINI.** Pregherei l'onorevole Bixio di voler ritirare anche questa condizione, dappoichè egli è chiaro che se giovedì la Commissione ed il Ministero non saranno in grado di fornire alla Camera le desiderate assicurazioni, la discussione dovrà nuovamente essere rimandata.

Nessuno di noi ignora come riesca talvolta difficile il riconoscere lo stato della legislazione in un paese straniero, e ciò è a dirsi specialmente della legislazione inglese. La ricerca è tutta di fatto, e poichè la nostra Commissione, benchè composta di uomini degni di tutta la nostra confidenza, ben potrebbe ignorare un fatto, persisto nel bramare che sia lasciato al Ministero il carico e l'obbligo di esercitare la verificaazione sotto la sua responsabilità.

Pertanto, a mio avviso, non vi è ostacolo a che rimanga fissato per giovedì il proseguimento della discussione della legge.

**BIXIO.** Domando la parola. (*Rumori*)

Prego la Camera di lasciarmi dire una sola parola, e non parlerò mai più.

*Moltissime voci.* Parli!

**BIXIO.** In Inghilterra vi sono delle cose così eccezionali, che il signor Palmer potrebbe appartenere ad una famiglia che avesse il diritto, secondo una legge di non so qual Giorgio (*Ilarità*), di passare al di sopra di tutte le leggi.

*Molte voci.* Oh! oh!

**BIXIO.** Sì, signori. A sostegno di ciò che affermo vi narverò un caso che è avvenuto non è guari.

Un uomo, per aver ucciso non so chi, doveva essere condannato a morte. Sino all'ultimo istante egli conservò la massima tranquillità d'animo, e nessuno capiva com'egli potesse essere così sereno.

Egli aveva per privilegio che non sarebbe stato mai ammazzato. (*Viva ilarità*)

Ecco quali sono le leggi inglesi.

L'onorevole Mancini crede che sia facile conoscerle, ma in Inghilterra non vi sono Codici; in quanto a leggi ce n'è per tutti, non le conoscono bene neanche i consiglieri della Corona. (*Bisbiglio*)

Ci saranno qui degli armatori che avranno avuto da sostenere questioni di commercio presso i tribunali inglesi, essi potranno dire se è possibile poterne prevedere l'esito con qualche probabilità. Quand'è così, come pos-

siamo essere sicuri che il materiale della marina non ci sarà tolto?

**PRESIDENTE.** La differenza ultima tra la Commissione e l'onorevole Bixio consisterebbe in ciò che la Commissione domanda che la discussione del disegno di legge sia rinviata a giovedì, mentre l'onorevole Bixio chiede il rinvio a tempo indeterminato.

Pongo ai voti l'ordine del giorno della Commissione, il quale è così concepito:

« La Camera, accettando la proposta della Commissione, rinvia a giovedì la discussione della legge, e passa all'ordine del giorno. »

Chi intende approvarlo, sorga.

(È approvato.)

**MOZIONE PER LA PRESENTAZIONE DI UNA PROPOSTA DI LEGGE INTORNO ALLA TARIFFA DEI SALI E TABACCHI NELLE PROVINCE NAPOLITANE.**

**DI SAN DONATO.** Chiedo di parlare.

**PRESIDENTE.** Parli.

**DI SAN DONATO.** Ho bisogno d'indirizzare una preghiera alla Camera.

Nell'apertura della seduta di questa mattina mi sono creduto in dovere di sollecitare l'onorevole nostro presidente perchè avesse affrettata la discussione del disegno di legge relativo all'unificazione delle monete e sugli spezzati in bronzo.

Questo progetto di legge è della massima urgenza, e necessita essenzialmente al piccolo commercio delle provincie meridionali.

Dopo la pubblicazione della nuova tariffa sui sali e tabacchi il popolo napoletano è condannato a comperare il sale e tabacco col valore della moneta legale senza punto possederla. Di qui ne succedono ogni giorno sconceri e inconvenienti.

L'antico soldo napoletano, chiamato *grano*, giunge a quattro centesimi e una frazione; con esso si arrivava a comperare un sigaro. Ora per ciò fare bisogna aggiungere all'antico *grano* una frazione per raggiungere i cinque centesimi voluti dalla nuova tariffa. A questa frazione si presta poco l'antica moneta napoletana.

Mi sono pure indirizzato all'onorevole ministro per l'agricoltura e commercio per ottenere sollecitamente l'emissione degli spezzati; saranno necessari ancora tre mesi; vegga adunque la Camera a quali inconvenienti si andrà soggetti per un termine così lungo. La finanza non guadagnerà di certo nulla, vi sarà invece un monopolio grandissimo per parte dei venditori a discapito della povera gente.

Ora io mi permetto (e credo che l'onorevole ministro non sarà alieno dall'accettare) di pregare la Camera di voler prendere in considerazione queste mie rimostranze per ottenere con la più possibile prestezza una legge colla quale il Governo sia autorizzato a sospendere nelle provincie napoletane...

**PRESIDENTE.** Perdoni; legge un progetto di legge?

**DI SAN DONATO.** (È una mia idea che svolgo per ottenere che sia tradotta in progetto di legge)... nelle provincie napoletane la nuova tariffa dei sali e tabacchi sino alla generale emissione delle monete di bronzo dello Stato; parlo dei così detti spezzati.

Ora, se la Camera me lo consente, questo mio pensiero io lo vorrei concretato in un progetto di legge.

Il Ministero spero non vorrà essere contrario a questa misura, che è reclamata dalla circostanza dei fatti esposti, e che sono di una urgenza più che dichiarata.

**PRESIDENTE.** Se è un progetto di legge, bisogna che sia depositato sul banco della Presidenza, affinché sia mandato agli uffici per vedere se ne autorizzino la lettura.

Quanto allo stato della legge relativa all'unificazione delle monete, quattro uffici, cioè I, II, VI e VII, hanno eletto i loro commissari; rimangono dunque a eleggersi negli altri cinque uffici.

Quanto alla legge della privativa dei sali e tabacchi, è posta nell'ordine del giorno che ciascun deputato la stampato dinanzi a sè.

**DI SAN DONATO.** L'onorevole presidente deve ricordare che io dissi che lo stesso ministro di agricoltura e commercio mi aveva assicurato che ancorchè questa legge fosse votata di urgenza dalla Camera, tuttavia ci verranno ancora tre mesi per emettere gli spezzati di bronzo tanto necessari al commercio di quelle provincie. Ora io, ad evitare altri scontri, mi fo coraggio a presentare un progetto di legge, e prego la Camera a volerlo dichiarare di urgenza, perchè possa essere sollecitamente discusso negli uffici, quando il Ministero non ci trovi alcuna difficoltà, cosa che spero.

**PRESIDENTE.** Permetta; se ella oggi lo presenta al banco della Presidenza, domani verrà immediatamente inviato agli uffici per vedere se ne autorizzino la lettura. Questo è ciò che stabilisce il regolamento.

Del resto, quanto alla legge sulla privativa dei sali e tabacchi, essa è già all'ordine del giorno.

**DI SAN DONATO.** Prego l'onorevole ministro per l'istruzione pubblica a rispondermi se il Governo non ha niente a dire su quanto ebbi l'onore di proporre alla Camera.

**LAZZARO.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** L'onorevole Di San Donato vuol proporre un progetto di legge. Conviene adunque che il medesimo sia deposto sul banco della Presidenza, affinché la medesima possa trasmetterlo agli uffici. Questi poi domani potranno decidere se debba autorizzarsene la lettura.

**DISCUSSIONE DELLO SCHEMA DI LEGGE SULLE STRADE NAZIONALI DELLA SARDEGNA.**

**PRESIDENTE.** Viene ora in discussione il progetto di legge sulle strade nazionali della Sardegna.

Domanderò all'onorevole ministro per i lavori pubblici se accetta il progetto della Commissione.

**DEPRETIS**, ministro per i lavori pubblici. Lo accetto.

**PRESIDENTE**. Si leggerà adunque il progetto della Commissione:

« Art. 1. Le strade nazionali dell'isola di Sardegna saranno per ragione dell'ampiezza loro distinte in due categorie:

« Quelle di prima categoria avranno una larghezza normale da ciglio a ciglio di metri sette.

« A quelle di seconda si assegna una larghezza normale di metri sei.

« Art. 2. Sono dichiarate nazionali di prima categoria le strade:

« 1° Da Cagliari a Porto Torres per Monastir, Oristano, Macomer, Torralba e Sassari;

« 2° Da Cagliari a Terranova per Muravera, Tortoli, Orosei e Siniscola;

« 3° Da Cagliari a Porto Palmas per Decimomannu, Siliqua ed Iglesias;

« 4° Da Sassari a Terranova per Tempio;

« 5° Da Alghero a Terranova per Torralba, Ozieri, Oschiri e Monti;

« 6° Da Bosa ad Orosei per Macomer e Nuoro;

« 7° Centrale, diramantesi dalla strada n° 1 a Monastir, passando per Isili, Laconi, Gavoi, e mettendo alla strada n° 6 e ai Campi d'Orotelli; staccandosi quindi dalla stessa al ponte d'Illorai, e pel Goceano incontrando ad Ozieri la strada n° 5;

« 8° Da Cagliari a Tortoli, diramandosi dalla centrale (n° 7) a Serri, e passando per Seui e Lanusei;

« Art. 3. Sono dichiarate nazionali di seconda categoria le strade:

« 1° Da Tempio a Lungo Sardo;

« 2° Da Decimomannu a Torralba;

« 3° Della Marmilla;

« 4° Da Villamar a Nurallao;

« 5° Da Cuglieri a Bosa per Suni, sino all'incontro della strada da Bosa a Orosei;

« 6° Da Cuglieri ad Oristano per Riola e Donigala fino all'incontro della strada da Cagliari a Porto Torres alla cappella di Nostra Signora del Rimedio;

« 7° Da Sassari ad Alghero. Da Sassari sino all'incontro della strada da Alghero a Terranova alla cantoniera di Scala Cavalli;

« 8° Da Gonnese a Portoseuso;

« 9° Al Parau. Dalla strada da Tempio a Lungo Sardo al Parau;

« 10. Da Nuoro a Lanusei per Mamoiada.

« Art. 4. È approvata la spesa straordinaria di lire 18,740,537 pel compimento delle strade nazionali sopra indicate.

« Art. 5. La spesa straordinaria predetta sarà iscritta in appositi capitoli dei bilanci dei lavori pubblici dal 1862 al 1873, inclusivamente, ripartita in ragione di lire 1,500,000 nei primi undici anni, e di lire 2,240,537 per l'ultimo anno. »

La parola spetta all'onorevole Mordini a cui l'ha ceduta l'onorevole Toscanelli.

**MORDINI**. Signori, il presente progetto di legge è

destinato ad ampliare la rete delle strade nazionali in Sardegna, e bene sta; è urgente si deliberi, è urgente si ponga mano ai lavori. Oltre i benefizi economici che ne risulteranno col tempo, faremo che oggi si dia sollievo alla numerosa classe che vive colle quotidiane fatiche e geme nella miseria per mancanza di mano d'opera.

Io son certo che la Commissione ha studiato la questione colla massima diligenza e con sentito amore, ma, senza volergliene fare alcun appunto, perchè ritengo che la buona volontà non le mancò certamente, dico che sarebbe stata una gran fortuna se la relazione avesse potuto essere presentata prima che la Camera si prorogasse; in tal modo l'isola ne avrebbe avuto per tempo contezza, e si sarebbe potuto dar luogo, in caso di richiami, all'invio di petizioni dei municipi ed anche dei cittadini. Una petizione io ho qui fra le mie carte, sotto tutti i rapporti gravissima, firmata da alcuni consiglieri della provincia di Sassari, ed esprimente taluni desiderii di cui parlerò quando verremo alla discussione degli articoli.

Signori, io non pretendo certo sorpassare gli egregi deputati dell'isola nell'amore che essi portano al loro luogo natio, ma ho ferma opinione che niun italiano più di me ami la Sardegna; ma la Sardegna è lo stesso che dire, son cose note, ma *repetita iuvant*, la Sardegna è lo stesso che dire un'isola posta tra l'Africa, la Francia, la Spagna e l'Italia, a segnare la via del commercio mediterraneo con diretto sbocco delle derrate orientali in Italia, un'isola grande quanto la Sicilia d'ogni bene prezioso privilegiata, nutrice di uomini buoni, intelligenti, robusti, capace di tre milioni di abitanti, ricca di porti, di stazioni navali stupende, posta dalla provvidenza al presidio delle estese coste d'Italia ed a minaccia contro ogni mira aggressiva delle potenze circostanti al Mediterraneo. Ecco che cosa è potenzialmente la Sardegna.

Ma quanto diversa è la realtà delle cose.

La nobile isola, la degna sorella della Sicilia, è in varie parti funestata dalla mal'aria, è spopolata, è incolta, senza industrie, senza naviglio mercantile, povera in mezzo ai suoi naturali tesori: ecco che cosa è nel fatto la Sardegna.

Di qui si vede quanto giustamente sia richiamata l'attenzione del Parlamento italiano sulla Sardegna.

Signori, le franche confessioni tornano sempre in onore di chi le fa.

Ora io dico che gravi torti ha l'Italia da riparare verso la Sardegna; lunghissima è la storia dei dolori, delle oppressioni, dei sacrifici patiti per secoli e secoli dalla Sardegna sotto il triplice flagello del feudalismo, del sacerdozio e dei Governi assoluti.

Malgrado ciò, essa non ismentì mai il suo affetto per la penisola italiana, e le nostre patrie storie possono ricordare con orgoglio la sua gloriosa resistenza agli assalti dell'ammiraglio Truguet, l'abnegazione colla quale seppe frenarsi nel 1848-1849, i frutti aspettando del regime parlamentare, i vari contingenti di volontari del 1848 e del 1860, e il silenzio generosamente serbato

sui propri mali durante questi ultimi anni, per non turbare con richiami provinciali l'interesse generale della nazione.

Il Parlamento, in occasione delle interpellanze dell'onorevole Sanna-Sanna, riconobbe i mali gravissimi che affliggono la Sardegna, e la necessità di provvedervi con sollecitudine. L'onorevole ministro Pepoli con premura dichiarò che se ne sarebbe occupato, e le parole fece seguire dagli atti. D'altra parte sono fuori di dubbio le simpatie per la Sardegna dell'onorevole ministro pei lavori pubblici.

Ed invero la questione della Sardegna è questione di umanità, di giustizia, di alta politica nazionale. È troppo disdoro all'Italia che il ministro francese Thouvenel, nel suo dispaccio del 10 luglio 1860 a lord Cowley, ambasciatore inglese a Parigi, abbia potuto scrivere: « La condizione della Sardegna è condizione di barbaro, che fa vergogna al Governo sardo. »

Grazie al cielo, non c'è più pluralità di regni in Italia; c'è il regno italiano con Parlamento e Governo italiano; noi facendo pro dell'accusa, provvederemo che la Sardegna non abbia nulla ad invidiare per floridezza ad alcun'altra provincia della penisola. La politica governativa passata deve oramai restare rinchiusa negli armadi degli archivi. A questo punto, se me lo permette la Camera, citerò un fatto desunto dalla storia dell'antico regno subalpino.

Il celebre ministro Bogino, mentre avvertiva il viceré di Sardegna di fare ostacolo alla propagazione dei gelsi nell'isola, per timore di concorrenza alle sete del Piemonte, raccomandava al Re di non abbellire soverchiamente la sposa perchè altri non se ne invaghisse.

Così ordinava, così raccomandava un uomo, il quale ha fama, e meritata, di essere stato fra i più savi consiglieri della monarchia sabauda.

Il nuovo regno d'Italia deve procedere per opposta via. Esso, più che d'abbellire, ha l'obbligo di fare felice e tenere in buona salute questa sposa. Il beneficio sarà seguito dalla gratitudine, i nodi della quale sono indissolubili ed assicurano la popolarità. E se accade che alcuno se ne invaghisca, sarà questo il caso di un infelice amore solitario.

Felice e forte, o signori, deve essere la Sardegna, come felice e forte deve essere la Sicilia.

Dobbiamo sempre aver presente che queste due grandi isole del Mediterraneo sono dalla natura destinate a fare dell'Italia una potenza navale di primo ordine.

Nostro debito quindi è di dare prove ripetute ed efficaci di affetto operoso alla Sardegna e di fornirle, senza ombra di avarizia o malintesa parsimonia, i modi di diventare florida sede di civiltà, di prosperità, e di esplicare con vantaggio proprio e dell'Italia tutte le risorse straordinarie che ella contiene.

Ora, poichè le strade sono il primo bisogno dei paesi che risorgono a prosperità e floridezza, io voterò pel progetto di legge presentato, riservandomi di proporre alcune ampliamenti quando verremo alla discussione degli articoli. (Bene! a sinistra)

**PRESIDENTE.** Il deputato Peruzzi ha la parola.

**PERUZZI.** Io aveva chiesta la parola unicamente per difendere il progetto di legge, qualora fosse avversato; ma, sentendo che nessuno l'avversa, rinunzio alla parola, riservandomi a parlare nel caso che sorgano opposizioni.

**PRESIDENTE.** Il deputato Toscanelli ha la parola.

**TOSCANELLI.** Signori, dacchè noi, rappresentanti delle varie parti d'Italia, siamo qui convenuti, ho uditi grandi lamenti mossi dai deputati delle provincie di Sardegna relativamente alla condizione nella quale si trovava quell'isola. Dall'altro canto ho sentito dei deputati delle antiche provincie subalpine affermare che molto si era fatto per quell'isola dal 1848 in poi.

Considerando la grande importanza che ha l'isola...

**MELLANA.** Domando la parola.

**TOSCANELLI...** della Sardegna nell'avvenire della nazione italiana, ho creduto mio dovere d'investigare le ragioni di questa apparente divergenza, ed ho dovuto convincermi che, per l'isola di Sardegna, fino al 1848, non era stato fatto nulla, o quasi nulla, e che avuto riguardo ai bisogni immensi che ha quell'isola per risorgere, ben poca e tenue cosa era quanto in suo favore venne fatto dal 1848 in poi; di modo che, mentre avevano ragione i deputati della Sardegna quanto al passato, avevano ragione ancora coloro, i quali dicevano che non si era mai fatto tanto quanto dal 1848 in qua.

L'isola di Sardegna, nelle condizioni in cui si trova, è assolutamente impossibile che risorga abbandonata alle prostrate sue forze, se la nazione, con le sue risorse, non concorre per vedere di rialzarla, di sollevarla, e di migliorare la sua condizione.

Così agendo, o signori, noi non solo facciamo cosa utile e salutare per quell'isola, ma altresì grandemente vantaggiosa dal lato pecuniario a tutta quanta l'Italia; imperocchè i lavori che noi voteremo per l'isola di Sardegna (la quale ai tempi dei Romani aveva tre milioni di popolazione, moltissimi porti ed una rete di strade ferrate (*Itavità generale*), voleva dire di strade rotabili, di circa il doppio di quelle che ci si propone attualmente), le daranno un tale sviluppo di ricchezza che i danari, i quali l'isola in appresso verserà nel pubblico erario, faranno sì che i capitali a noi oggi richiesti, renderanno il cento per cento.

Ora, mentre sono di avviso che il Governo debba fare una grandissima economia in tutte quelle spese le quali non sarebbero abbastanza produttive, dall'altro canto ritengo che sarebbe una economia assai mal intesa quella di non voler fare quelle spese le quali reccheranno alla nazione grandi vantaggi.

Nel 1850, con la legge del 6 maggio, fu stabilito all'articolo 1 che l'isola di Sardegna sarebbe dotata di una rete completa di strade rotabili. Io andrò ad investigare le ragioni per le quali dal 1850 ad oggi (che sono passati dodici anni) si sia fatto così poco, ma avendo avuto sotto gli occhi una rete delle strade rotabili in Sardegna, quelle che furono fatte dal 1850 al giorno d'oggi sono piccolissima cosa relativamente alla rete in



allora decretata. Vi sono strade progettate, ve ne sono in corso di studio, ma la maggior parte delle strade attuali esisteva avanti il 1850. Ora, o signori, le popolazioni non si possono pascer di promesse, le popolazioni guardano ai fatti, e sta in fatto che dal 1850 in poi si è lavorato pochissimo.

Viene oggi la Commissione a proporvi di fare questi lavori in 12 anni di tempo; ma per un paese in cui nel 1821 l'ingegnere Carbonazzi progettò una completa rete di strade rotabili, indi è stata emanata una legge nel 1850 con questo scopo, e ciò nonostante in effetto è stato fatto pochissimo, approvare oggi una legge che stabilisce di costruire una rete di strade in 12 anni, credo che non potrebbe apportare buona impressione, ed è per questa ragione che io sono disposto a sanzionare qualunque diminuzione nello spazio di tempo che ci si vorrebbe richiedere, molto più che, diminuendo il tempo, non ho timore alcuno che il concentramento dei lavoranti nel medesimo luogo possa essere soverchio.

La Commissione propone di fare una strada lungo la costa orientale dell'isola. Io non entrerei a parlare sul merito in tale argomento, ma sta in fatto che, osservando la rete delle strade romane, tutto il litorale dell'isola era circondato da una strada rotabile, mentre in questo progetto di legge non ci si parla di una strada la quale circonda il litorale di Bosa sino allo stretto di Bonifacio, cosicchè io credo che questa strada litoranea sia assolutamente necessaria ancora perchè dal lato della Spagna il mare è talmente agitato da rendere le comunicazioni per via di acqua estremamente difficili. Inoltre in quel tratto di strada vi è un porto famoso, il porto Conte, l'antico *Portus Minfeus*, ove Pompeo stava colla flotta per combattere i corsari, i quali in quell'epoca funestavano il Mediterraneo, e l'ammiraglio Nelson in quel porto medesimo colla flotta ancorò avanti la battaglia di Trafalgar.

Ora, o signori, a me pare quasi inutile che si costruissero queste strade quando esse non camminassero contemporaneamente ad una serie di lavori e di provvidenze per migliorare le condizioni dell'isola.

Per questi motivi dichiaro che sono disposto a votare anche altri tratti di strada che in via di emendamento potessero venire annessi a questo progetto di legge.

Il Ministero anteriore, nel proporre questo progetto di legge, ha limitato assai la rete di strade, ma credo altresì riflettessero come la natura di questa legge è tale che, posta dinanzi al Parlamento, prima la Commissione, e successivamente la Camera l'avrebbero allargata, dimodochè ho la profonda convinzione che, se i precedenti consiglieri della Corona si trovassero assisi al banco dei ministri, di buon grado accetterebbero quegli emendamenti i quali fossero diretti ad estendere maggiormente la rete delle strade nell'isola di Sardegna.

Le strade, o signori, sono certamente le vene dello Stato; ma esse non bastano, qualora altri lavori, altri provvedimenti non facciano sì che la vita possa fluire.

Il Ministero anteriore ci propone per legge di miglio-

rare e rendere accessibile il porto di Tortolì, ed aveva provveduto affinchè si facessero degli studi sul porto di Alghero e sul porto del golfo degli Aranci. Credo che qui non si sarebbe fatto sosta, e vado convinto che avrebbero proseguito in questa via per migliorare tutti i porti dell'isola di Sardegna, perchè le strade senza porti sono, a mio avviso, ben poca cosa. Cosicchè questa sarebbe veramente l'occasione in cui l'onorevole ministro dei lavori pubblici potrebbe esternarci le sue idee a tale riguardo.

Inoltre la Camera rammenterà come allorquando si discusse il contratto Talabot il ministro dei lavori pubblici promettesse formalmente che in questa stagione ci avrebbe presentato un progetto di legge per le ferrovie nell'isola di Sardegna. Veramente non dubito che l'attuale ministro avrà con solerzia provveduto a questo bisogno, anzi sono informato che il contratto è vicino ad essere firmato. Ciò nonostante, per far cosa che a tutti sarebbe estremamente gradita, lo invito a dirci quali sono le sue idee a questo riguardo.

Ma qui non si arrestò il passato Ministero; esso nominò una Commissione coll'incarico di studiare il modo conveniente a regolare il sistema idraulico nell'isola di Sardegna, ed essiccare tutte quante le paludi che ammorbano l'aria. Questa Commissione visitò i lavori di tal genere nelle diverse parti dello Stato, e segnatamente nelle maremme toscane per indi progettare un piano completo diretto ad essiccare tutte le acque stagnanti; desidererei adunque che il signor ministro ci dicesse quali sono le provvidenze prese a questo riguardo, e a che punto si trovano i lavori della Commissione, e finalmente le intenzioni del Governo del Re sopra tale importante argomento.

Infine, o signori, dopo la divisione territoriale avvenuta nel 1859 sotto i pieni poteri, grave turbamento per questo fu recato alle popolazioni di quell'isola; ed il Ministero anteriore stava studiando il modo, onde vedere se conveniva ritornare su quella divisione territoriale, la quale da molti è ritenuto che abbia recato danni gravissimi.

Desidererei di sapere quali sono le intenzioni del Governo su questo soggetto.

Infine...

**PETRUCCELLI.** Questa è una interpellanza, si rimandi a domenica.

*Voci.* A domenica! a domenica!

**PRESIDENTE.** Lo prego di limitarsi a parlare delle strade della Sardegna.

**TOSCANELLI.** L'onorevole Petruccelli parli al suo turno, e non interrompa, perchè esso non è il presidente della Camera. (*ilarità*)

Concluderò dicendo che nel votare questo progetto di legge noi facciamo un atto eminentemente politico, perchè mentre non può sorgere nè nell'animo mio, nè nell'animo di alcuno, che vi possa essere Ministero italiano, al quale possa venire in pensiero di cedere un pollice di terra italiana, ciò non ostante è un fatto, o signori, che più volte in Europa si è parlato della ces-

sione dell'isola di Sardegna. (*Mormorio*) Questa è cosa a tutti notoria; ora noi, a propositi così vani, rispondiamo con un fatto eloquentissimo, che sarebbe quello di votare dei grandi lavori per migliorare le condizioni di quell'isola. Mosso da tutte queste considerazioni, voterò di gran cuore questo progetto di legge, nella speranza che il Ministero vorrà con altri progetti di legge far tutto quel complesso di cose che sono tanto necessarie per l'amatissima nostra isola di Sardegna.

**CASTELLANO.** Le molteplici domande che l'onorevole Toscanelli mosse all'onorevole ministro dei lavori pubblici rivestono più una forma d'interpellanza, che non di positiva ed efficace discussione attinente al presente disegno di legge. Come adunque la opportunità del progetto non è messa in dubbio da alcuno, nell'interesse della sollecitudine dei nostri lavori io chiedo che si vada innanzi senza divagarsi in discussioni incidentali, che altro non farebbero se non pregiudicare per soverchio ritardo lo scopo utilissimo che tutti siamo unanimi nel volere seriamente raggiungere a vantaggio di provincie, che ne hanno immenso ed urgente bisogno.

Quanto poi alla intenzione dell'onorevole Toscanelli, d'interpellare il Ministero su quant'altro possa riguardare la Sardegna, io non potrei certamente contrastargliela, ma potrò soddisfarla più opportunamente nei modi all'uopo stabiliti, mentre per ora io pregherei l'onorevole presidente a voler mantenere la discussione sul terreno della legge.

**PRESIDENTE.** Appunto per mantenerla nei limiti della legge, ho dato la parola al deputato Sineo, che è iscritto in favore della legge.

**GUGLIANETTI.** Vi è nessuno che lo combatta.

*Molte voci.* Avanti! Si voti!

**PRESIDENTE.** Per me, se intendono di chiudere la discussione... (*Sì! sì! sì!*)

**DEPRETTIS, ministro per i lavori pubblici.** Comunque la Camera abbia deciso che solamente nella domenica sia luogo alle interpellanze, io non voglio tralasciare di rispondere alle domande direttemi dall'onorevole Toscanelli. (*No! no!*)

**TOSCANELLI.** Domando la parola per un fatto personale. (*Itarità*)

**DEPRETTIS, ministro per i lavori pubblici.** Mi perdoni la Camera; qualunque sia la decisione presa intorno alle interpellanze, è un diritto di ciascun deputato di interpellare il Ministero in occasione di una legge quando le interpellanze si limitano ad oggetti che sono in stretta correlazione colla medesima.

Quindi io mi credo in dovere di rispondere alle domande del deputato Toscanelli, meno una, alla quale non potrei assolutamente rispondere, ed è quella che si riferisce al riparto territoriale della Sardegna. Questa non è una cosa che mi riguardi; essa appartiene al ministro dell'interno.

Pregherei a tal riguardo l'onorevole Toscanelli di avere la pazienza d'aspettare alcun poco e di rimandare la sua domanda a domenica, giorno che è fissato per le interpellanze.

**TOSCANELLI.** Non importa.

**DEPRETTIS, ministro per i lavori pubblici.** Riguardo alle altre domande, mentre mi rallegro delle buone disposizioni e delle generose intenzioni del deputato Toscanelli per le opere pubbliche della Sardegna, non posso tralasciare di manifestare il mio dispiacere perchè egli abbia voluto rammentare una voce che già si fece correre, vale a dire la voce della cessione della Sardegna.

Egli l'ha rammentata, egli disse, per istimolare il nostro patriottismo a smentirla coi fatti.

Ma, Dio buono! perchè risuscitare questa voce ingiuriosa al Parlamento, al Governo, al paese, alla presente generazione d'Italia? È questa una di quelle voci che dovrebbe per sempre essere sepolta per non mai più essere udita nelle nostre discussioni. (*Bene! bene!*)

L'onorevole Toscanelli mi ha interrogato sulle mie intenzioni intorno alle opere dei porti della Sardegna.

Assicuro l'onorevole Toscanelli che il Ministero non trascurerà di proseguire gli studi ed i lavori intrapresi; ma credo che tali assicurazioni dovrebbero essere riputate superflue. Infatti l'onorevole Toscanelli deve sapere che ho presentato alla Camera una decina di disegni di legge tutti quanti relativi a lavori marittimi, parecchi dei quali sono ancora in istudio presso gli uffici. Io credo di avere proposto alla Camera parecchi progetti di leggi che vengono a provvedere ad uno dei principali bisogni della nostra marina, cioè ai bacini di carenaggio. Per nostra vergogna, bisogna dirlo, non avevamo e non abbiamo ancora in tutta Italia che due bacini di carenaggio e due scali d'alaggio non ancora compiuti.

Ho proposto tante spese di questa natura per circa 18 milioni.

L'onorevole Toscanelli vede che in questo breve tempo dacchè sono al potere mi sono preoccupato alcun poco dei porti, e vorrei che egli pure facesse la sua parte, occupandosi dei progetti che sono negli uffici, e facendo in modo che siano al più presto col mezzo delle sue sollecitudini portati alla discussione della Camera.

Riguardo alle ferrovie della Sardegna, cui l'onorevole Toscanelli diceva aver il mio antecessore promesso che in questa Sessione sarebbe stato portato il progetto di legge avanti alla Camera, io, per me, dico, non avrei saputo a quell'epoca prevedere come si potesse portare qualche progetto di legge davanti alla Camera; forse vi erano delle trattative a me ignote; fatto sta che le trattative riguardo alle ferrovie della Sardegna si sono iniziate sotto l'amministrazione alla quale ho l'onore di appartenere e si sono condotte, credo, con diligenza e attività, posso assicurarne l'onorevole Toscanelli; ma al punto in cui sono mi permetta l'onorevole Toscanelli di serbare il silenzio, perchè non credo sia conveniente di venir a discutere trattative non compiute. Quello di cui posso assicurare la Camera si è che nulla sarà dal Governo trascurato per avere il piacere e l'onore di presentare la legge sulle ferrovie della Sardegna prima che l'attuale Sessione sia sciolta. (*Bravo!*)

Riguardo ai lavori della Commissione che deve studiare le opere di prosciugamento in Sardegna, io prego l'onorevole Toscanelli di notare che in questa stagione difficilmente io potrei esigere dalla Commissione che si recasse sui luoghi, come pare si desideri dall'onorevole Toscanelli; tutti sanno che pur troppo non si possono visitare tutte le parti della Sardegna che in alcuni mesi dell'anno, e io credo che l'onorevole Toscanelli non spingerà le sue esigenze di zelo e di patriottismo della Commissione fino al punto d'inviarla a far studi nei luoghi dominati dalle intemperie e dalla malaria finché non venga il momento opportuno in cui questi luoghi possano essere con sicurezza percorsi.

Detto questo per dar risposta alle domande dell'onorevole Toscanelli, io pregherei la Camera di passare alla discussione di questo progetto di legge, il quale, se per avventura non contiene tutto quello che è desiderabile per la Sardegna, provvede tuttavia a non pochi dei bisogni e dei desideri di quella interessante parte del regno.

*Voci.* Ai voti! ai voti!

**TOSCANELLI.** Ho domandato la parola per un fatto personale.

**SINEO.** Domando la parola contro la chiusura.

**TOSCANELLI.** L'onorevole Petruccelli ha osservato che le interpellanze si fanno alla domenica, quasi che le cose da me dette non avessero stretto rapporto con questo progetto di legge.

A dire il vero, se il ministro mi affermasse che si farà questa serie di lavori, i quali contribuiranno a dare maggior importanza alle strade, io voterei più volentieri questo progetto; che se invece egli dichiarasse che non si volevano fare gli altri lavori, senza dei quali queste strade non avrebbero molto valore, io con più ripugnanza avrei votato questo progetto. Cosicché non si trattava qui d'interpellanze, ma di una serie di argomenti concomitanti con quello di cui noi in questo momento stavamo discutendo.

Il signor ministro alla ragione politica per votare questo progetto di legge ha risposto in un modo che in verità io non mi sarei mai atteso, perchè egli ha travolto stranamente le mie parole; ma non voglio entrare in questo irritante argomento.

Infine il signor ministro ha smentito quello che io ho detto, cioè che sotto l'amministrazione anteriore si era pensato alle strade ferrate della Sardegna.

**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** Non è vero!

**TOSCANELLI.** È vero; il signor ministro dei lavori pubblici ha ragione. Io mi era ingannato, perchè gli studi per le ferrovie della Sardegna erano cominciati già sotto il commendatore Jacini, furono proseguiti dal Ministero successivo, ed ora finalmente siamo allo sviluppo di quanto era già stato iniziato. Cosicché io, essendo bene informato su questo argomento, devo rispondere a quello che ha detto il signor ministro, mentre quasi verrebbe a darmi una mentita, asserendo che io avessi detto quello che non era vero.

**DEPRETIS, ministro per i lavori pubblici.** Io non

ignorava che gli studi delle ferrovie per la Sardegna erano cominciati da assai tempo; ho al Ministero i progetti, dunque non poteva ciò essermi ignoto. Ho detto soltanto che non sapeva che ci fossero trattative serie per l'esecuzione di questo progetto. Ad ogni modo mi permetta un'osservazione di fatto. L'onorevole Toscanelli crede che realmente ci fossero studi, progetti e trattative con chi erasene incaricato; egli deve sapere che, se le trattative si fossero continuate, probabilmente sarebbe avvenuto per le strade di Sardegna, certo senza colpa di nessuno, quello che l'onorevole Bixio diceva essere avvenuto dei lavori della Spezia; ad ogni modo adesso abbiamo una speranza assai fondata di venire ad una conclusione che non sarà molto splendida, ma sarà realizzabile.

*Voci.* Ai voti! ai voti! La chiusura!

**PRESIDENTE.** Il deputato Sineo ha chiesto la parola contro la chiusura.

**SINEO.** Ho chiesto la parola contro la chiusura, non già che io creda che ci sia nè da aggiungere, nè da contrastare alle eloquenti parole, colle quali due onorevoli deputati, cittadini toscani, hanno esposto i diritti ed i bisogni della Sardegna; bensì, se fosse venuto il mio turno di parola nel merito, avrei dichiarata la mia soddisfazione di vedere riprodursi così eloquentemente da questi egregi cittadini toscani ciò appunto che si andava ripetendo in ogni anno dai più caldi patrioti dell'antico Parlamento subalpino, quasi sempre senza frutto. Ma appunto perchè ora sentiamo questa eco generosa, non dubitiamo che i nostri comuni sforzi saranno coronati di pieno successo, tanto più quando il Ministero ci dimostra ottime disposizioni.

**PRESIDENTE.** La prego di parlare contro la chiusura.

**SINEO.** Adesso dirò perchè parlo contro la chiusura. Quegli egregi oratori fecero un confronto molto sensibile tra il presente ed il passato, tra le deliberazioni che siamo per prendere e quello che si è fatto per l'addietro. L'onorevole Mordini ricordò persino, e lo sento sempre ricordare con dolore, il motto lamentevole di un ministro del secolo scorso: ma adesso non si tratta di occuparsi di ciò che si faceva nel secolo passato, che fu triste per l'Italia tutta, e non per la Sardegna sola. Bisogna bensì ricordare, ed è atto di giustizia, che Carlo Alberto sin dai primi albori del suo regno rivolse calorosamente le sue cure alla Sardegna, e se quel Re magnanimo quanto infelice non ebbe la fortuna di avere consiglieri che lo abbiano sufficientemente aiutato a compiere le opere che aveva nel suo concetto, fu una disgrazia non solo per la Sardegna, ma per l'Italia che egli voleva una ed indivisibile al pari di noi; ora speriamo che arriveremo ad ottenere quello scopo, a cui egli caldamente aspirava.

In quanto alle strade della Sardegna premetterò un pensiero solo, che credo dover trovar luogo nella discussione generale.

Abbiamo bisogno di far le strade non tanto per la popolazione che trovasi attualmente nell'isola, bensì per dare all'isola quella popolazione che ella debbe avere in

ragione della feracità del suolo e delle intime sue ricchezze.

**MELLANA.** Non farò che una sola osservazione. Non vorrei che si chiudesse la discussione senza che si fosse risposto all'onorevole Toscanelli, il quale disse che dal 1848 a questa parte l'antico regno subalpino abbia fatto poco per l'isola di Sardegna.

Io sono d'accordo con lui che ha fatto poco; ma osservo all'onorevole Toscanelli che, se il piccolo regno subalpino ha fatto poco per l'interesse materiale di quell'isola e delle altre parti del regno, era unicamente per prepararsi alla guerra in pro dell'Italia, ed è giusto che oggi si restituiscano alla Sardegna quelle economie che noi abbiamo dovuto fare per la causa italiana. *(Bravo!)*

**TOSCANELLI.** Domando la parola per un fatto personale.

L'onorevole Mellana mi ha fatto dire quello che non ho affermato; io asseriva che il regno subalpino aveva fatto poco *relativamente ai grandi bisogni dell'isola.*

**PRESIDENTE.** Se niuno domanda la parola, io metto ai voti la chiusura.

*(La discussione è chiusa.)*

**VALERIO, relatore.** Domando la parola.

**PRESIDENTE.** Avverto che alcuni oratori si sono fatti iscrivere specialmente all'articolo 2 per presentare emendamenti.

Pregherei questi oratori di voler inviare gli emendamenti al banco della Presidenza perchè possano essere stampati per domani, altrimenti potrebbe intricarsi la discussione.

**VALERIO, relatore.** L'onorevole Mordini ha fatto cortesemente un appunto alla Commissione perchè non ha presentata la sua relazione prima che la Sessione fosse prorogata.

Io prego la Camera ed i deputati che avranno letta la relazione di ritenere che la medesima vi presenta una rete in parte diversa, in molte parti ampliata da quella che ci venne proposta dal precedente Ministero.

È l'onorevole Mordini, che vedo prendere tanto interesse per quest'isola, che lo merita, saprà forse che vari deputati sul cadere del mese di marzo firmavano un memoriale che solo nei primi giorni d'aprile presentavano alla Commissione, e nel quale chiamavano appunto l'attenzione dei nostri commissari sopra questa nuova, diversa e maggiore rete.

La questione era grave. Si trattava, nelle attuali condizioni delle finanze dello Stato, di venirvi a chiedere di stanziare opere maggiori di quelle che vi fossero state proposte dal Ministero.

La vostra Commissione credette di dover venire nella deliberazione di commettere al suo relatore di studiare la rete proposta, di conferire col ministro dei lavori pubblici, di studiare quale potesse esserne l'ammontare, di studiare anche quale potesse essere l'ammontare per metro della linea proposta, e di riferirne. Voi potete ben capire che questo non era possibile per niun modo di compierlo prima dell'ag-

giornamento della Camera che avvenne nell'ultima parte d'aprile.

L'onorevole Mordini, al quale fece in ciò eco l'onorevole Toscanelli, volle ritornare sopra ciò che diede in altra occasione doloroso esempio di discussione in questo Parlamento. Egli volle dare come fatto dimostrato ciò che assolutamente non è, e ciò che lo condusse a concludere che la Sardegna fosse prima dei tempi attuali in uno stato di barbarie che faceva disonore al Governo subalpino.

**MORDINI.** Non io, è il ministro francese Thouvenel che lo ha detto.

**VALERIO, relatore.** Signori, io vi prego di non volerli domandare che io ritorni su questa discussione. Io vi ricorderò un abbastanza sviluppato dibattito nel quale, con gravi argomenti, con cifre che non vennero disdette e che non possono essere combattute, si è dimostrato quello che si è fatto, si è dimostrato che tutte queste declamazioni d'ingiustizie, di dolori, di mancanza di riguardi del Governo subalpino verso la Sardegna, sono esse stesse queste declamazioni un'ingiustizia, una grave ingiustizia. Il Governo subalpino ha fatto per la Sardegna nient'altro che il suo dovere; ma ha fatto il suo dovere.

L'onorevole Mordini andò persino a toccare il nome di un benemerito uomo, di un uomo che per i suoi tempi fu luce in questa benemerita parte d'Italia, il conte Bogino.

Io debbo dire all'onorevole Mordini che il nome del conte Bogino in Sardegna è amato, è rispettato. Nessun uomo forse ha lasciato così profonde radici in quel paese come l'illustre conte Bogino.

I Monti granatici, i premi da lui assegnati per le piantagioni, l'istruzione pubblica, l'Università di Cagliari, tutte le più utili istituzioni ricordano del conte Bogino. E se egli, in tempi in cui il diritto pubblico aveva forse una direzione che non è l'attuale, ha potuto vedere certe questioni sotto certo punto di vista, io credo che non è generoso l'offendere quel benemerito nome con queste pecche, che sono piuttosto dei tempi che di lui.

Quanto alla celebre sposa io dirò all'onorevole Mordini che il Governo subalpino, benchè monarchico, l'ha conservata, mentre un'altra sposa ben vicina alla Sardegna, un altro Governo, non monarchico, l'ha perduta. *(Bravo!)*

Io sono stato rallegrato moltissimo al vedere l'onorevole Toscanelli così infiammato di sardo ardore *(Si ride)*, che gli fece perfino vedere in quell'isola nei tempi dei Romani le strade ferrate. *(ilarità)*

L'onorevole Toscanelli ci ha voluto dimostrare che sino al 1848 non abbiamo fatto nulla per la Sardegna, e poi quand'egli ebbe a parlare del periodo corso dopo il 1848, egli volle trovar pure che nulla si era fatto, ha affermato che tutto era stato fatto prima di quell'epoca.

Ecco il ragionamento dell'onorevole Toscanelli. Lascio alla Camera l'apprezzamento dell'imparzialità di chi ra-

giona a questo modo. Egli trova che l'operato dell'attuale Commissione d'accordo col Ministero è ben poco; egli trova che bisognerebbe fare molto di più.

Io mi permetterò di ricordargli che il progetto di legge che ci veniva presentato dall'antecedente Ministero era d'assai più poca cosa, che noi abbiamo fatto il possibile per allargarlo, e che, se avessimo ascoltato il nostro desiderio, se non avessimo ascoltato che la facile soddisfazione di accontentare altrui o di fare delle popolarità per la Sardegna, avremmo potuto allargarlo molto di più di quel che abbiamo fatto.

La vostra Commissione ed il ministro dovevano venire davanti alla Camera, la quale conosce in che condizioni si trova l'erario pubblico; doveva domandare il possibile, non ciò che l'onorevole Toscanelli vorrebbe ora, con singolare ingiustizia, domandare al piccolo Piemonte, il quale ha fatto tanto per la Sardegna che non so se cotanto sarà fatto in sì breve tempo dal regno d'Italia.

Dodici anni di tempo, dice l'onorevole Toscanelli, è troppo. Se noi li potessimo questi dodici anni concentrare in un anno, io voterei per ciò: ma io vorrei domandare prima di tutto all'onorevole Toscanelli dove sieno i mezzi, e poi vorrei pregarlo di dirmi (e per ciò sarà meglio che io mi volga agli uomini pratici di lavori che sono nella Camera) come si farebbe a spendere in Sardegna più di un milione e mezzo all'anno. Ecco quanto noi vi abbiamo proposto di spendere, un milione e mezzo all'anno. Vi dicano gli uomini pratici se sia possibile spendere molto di più in sei mesi, solo tempo utile di lavoro, e nell'isola di Sardegna. Il limite dunque che vi abbiamo indicato è un limite logico che risponde ai bisogni dell'isola ed ai doveri anche del Governo verso di essa. E meglio che del Governo dirò del paese, perchè sarebbe omai tempo di abbandonare questo dualismo fra Governo e paese, come se il Governo non fossimo noi, non fosse il paese.

Io non seguirò l'onorevole Toscanelli nelle sue peregrinazioni attraverso ai porti ed alle maremme sarde: io lo prego solo di ricordare che quelle altre maremme, nelle quali ha mandato quell'altra Commissione per prosciugarle, non sono ancora essiccate.

La questione delle maremme può essere molto facile per farvi sopra delle parole, ma io credo che sia un problema molto difficile a sciogliere e che domanda molto tempo, molti anni, e forse più di tutto un cambiamento nella popolazione. Le maremme non si prosciugano con progetti e per speculazioni; si essicano e si sono essiccate dappertutto quando la popolazione, sufficiente per coltivare utilmente i terreni buoni, riesce poco alla volta ad impadronirsi dei terreni maremmani risanandoli.

E qui bisogna ricordare che nella Sardegna alcuni infelici speculatori si sono affaticati a creare dei terreni sottraendoli alle acque che li impaludavano. Ma bisogna pur avvertire che in Sardegna sonvi di terreni buoni, e ne ha a dovizia, e cotanti che la popolazione non basta di gran lunga a coltivarli. Onde i Sardi, che la sanno

lunga, non potevano non sorridere quando vedevano quei venuti d'oltre mare spender opera e denaro a creare nuovi terreni alla coltura; nè potevano rattenersi dal domandare: perchè si spende 100 per creare terreni, mentre per 10 si possono avere belli e preparati in località sane e di natura ubertosissima?

Signori, noi siamo venuti davanti a voi con un progetto studiato e coscienziosamente studiato. Ho sentito gli onorevoli Mordini e Toscanelli parlare d'altre linee per ampliare questo progetto; io credo di poter accertare la Camera che nè la Commissione, nè il ministro potrebbero volenterosamente opporsi a che non soltanto quelle linee, ma che molte altre ancora si facessero.

La vostra Commissione però crede suo debito di porvi sott'occhio quelle ragioni che l'arrestarono fino ad un certo limite.

Questo ha fatto nella relazione, questo farà nel corso della discussione di mano in mano che se ne presenterà il bisogno. Intanto io sono lieto che o per una ragione o per l'altra tutte le voci che sono sorte in questa Camera siano favoreroli a questa legge, e quindi spero che la vorrete approvare. (*Bravo! Bene!*)

**PRESIDENTE.** Il deputato Costa ha facoltà di parlare.

**COSTA A.** Le mi parole si devono rivolgere alla Camera per un emendamento all'articolo 2.

**PRESIDENTE.** Allora lasci che io metta ai voti prima l'articolo 1.

**COSTA A.** Io mi limito per ora a leggere l'emendamento riservandomi la parola per svilupparlo quando verrà il momento di discuterlo.

**PRESIDENTE.** La discussione generale è chiusa, quindi non potrei accordargli la parola. Favorisca di mandare al banco della Presidenza il suo emendamento, come pure invito a ciò fare quelli che hanno degli emendamenti da proporre.

Già una volta ho mossa questa preghiera, e non senza frutto, perchè due deputati hanno aderito alla mia preghiera mandando i loro emendamenti.

Per domani saranno stampati, e così tutti i signori deputati potranno averli sott'occhio, e votarli, se sarà del caso, con cognizione di causa.

Il deputato Mordini, se non erro, ha chiesto egli pure di presentare due emendamenti?

**MORDINI.** Il primo che avrei proposto si trova essere lo stesso che propone l'onorevole Costa.

**PRESIDENTE.** Allora favorisca di mandare al banco della Presidenza il suo secondo emendamento.

**VALERIO, relatore.** Domando la parola.

Sarebbe utile che questi emendamenti fossero dagli onorevoli deputati che intendono sostenerli trasmessi alla Commissione, affinchè essa possa prenderne cognizione, ed abbreviando il suo lavoro, dare su ciascuno di essi un maturo avviso.

**PRESIDENTE.** Non essendo iscritto alcun altro oratore, pongo ai voti l'articolo 1.

(È approvato.)

Siccome ho già annunziato che al secondo articolo sono proposti vari emendamenti, io sciolgo la seduta...